



PRESIDIO PER SILVANO IL GIORNO DELLA SENTENZA
31 Gennaio 2000. Silvano Pellissero condannato a 6 anni e 10 mesi.

Secondo le più cupe previsioni, il giudice Giordana già noto come collaboratore forcaio del Pm Laudi, accontenta il socio ed infligge al malcapitato superstite della Casa Occupata di Collegno - gli altri due, Sole e Baleno sono morti impiccati in stato di detenzione - il massimo della pena con lo sconto beffa di due mesi su sette anni.

Come si diceva la sentenza stava già scritta, i poteri repressivi dello Stato dovevano giustificare la gravità delle motivazioni che avevano condotto in carcere Sole e Baleno - riconosciuti innocenti - condannando pesantemente l'unico "Lupo Grigio" superstite: Silvano, con o senza prove. Così fa politica l'ingiustizia di Stato, così stabilisce la sua credibilità minacciosa e funebre, scoprendo in pieno il volto dagli occhi marci, ostentando una bilancia truccata. Così fanno carriera i magistrati. Ma ce n'è anche per chi segue la farsa processuale e soprattutto per chi osa contestarla, dimostrando piena solidarietà con l'imputato.

Il presidio -più di 50 persone - davanti al tribunale decentrato è circondato da centinaia di sbirri fin dal mattino presto. Il questore Izzo chiude e fa sgomberare tutte le strade adiacenti, per meglio preparare il campo da pestaggio. Noi ci giochiamo a pallone.

Al momento della sentenza esplode la contestazione, in prima fila campeggia sui corpi una scritta informe, ma capiscono anche i muri che vuol dire ASSASSINI, La rabbia grida. Mentre il pubblico viene sospinto fuori dall'aula parte la prima provocazione, la gente viene strattonata uscendo in strada.

Il presidio viene violentemente caricato. Una carica lunghissima ed in massa, almeno trecento metri.

Vengono fermati e denunciati quelli che non scappano e quelli che cadono. Fra i fermati il cognato di Silvano, colpevole di aver assistito al processo e di non essere scappato per salvarsi dopo. Una ragazza dell'Asilo Occupato viene pestata a terra da una decina di sbirri, come si può ben vedere perfino nel telegiornale della sera (TG3) e dalle foto dei giornali il giorno dopo. Ha una vertebra fratturata. I manifestanti si barricano nell'Asilo Occupato che viene assediato per un ora dalla polizia.

TELECAMERA

In questo frangente avviene un fatto gravido di conseguenze penali e penose. Gli operatori di una televisione privata locale inviata all'ultimo momento dalle reti di Berlusca, visto che ci sono stati gli scontri che fanno sempre spettacolo, giungono in ritardo, l'Asilo è assediato. Si mettono a riprendere da molto vicino, senza naturalmente chiedere permesso, un gruppo di ragazzi li sorprende in un bar di via Alessandria, vola lo schiaffone, qualcuno cerca di togliere la cassetta, qualcuno invece se ne va con la videocamera. Intanto la Digos da una casa vicina riprende tutto. Così si monterà il processo per rapina nei confronti di sei persone che avevano il torto di essere lì, guai a loro.

SILVANO LIBERO



INVITO ALLA DANZA IN SOLIDARIETÀ
CON SILVANO PELLISSEIRO

Lunedì 31 gennaio ore 9
Via Bologna 47 per la sentenza del tribunale

Asilo occupato Cascina occupata Barocchio occupato Porta Guasch occupata
LIBERI TUTTI

La scelta poliziesca degli imputati è veramente rappresentativa, uno per casa occupata anarchica: Barocchio, Asilo, Cascina, un redattore di Radio

Black-out, un ex appartenente al Gabrio più un ragazzo del quartiere, in tutto sei imputati.

Dopo neanche un mese partono le perquisizioni negli squat e nelle case e i conseguenti arresti. Due "ricercati" non vengono catturati.

Subito si manifesta la solidarietà con gli imputati. Per tre giorni si tiene un presidio di controinformazione davanti all'università che si conclude con un concerto, il materiale informativo distribuito è considerevole, la comunicazione buona. Poi ci sarà un raduno di un centinaio di persone davanti alle carceri delle Vallette per salutare gli amici in prigione e tutti i carcerati.

CONFERENZA STAMPA DI TTSQT

La redazione di Tuttosquat indice una conferenza stampa nella libreria Comunardi. Sono presenti giornalisti di tutte le testate, un po' intimoriti un po' incuriositi.

Nella conferenza-burla si fa riferimento all'arringa del Pm Tatangelo - speaker di Laudi - al processo di Silvano, che dichiarava, senza temere il ridicolo, che le case occupate godono di una forma di "extraterritorialità" per cui i birri tremerebbero ad entrarci. Questo farebbe sì che gli squat si trasformino in ricettacoli di refurtiva e criminali, in "covi". Compiendo un ulteriore salto di qualità rispetto al fantasioso teorema dei ROS-Marini (Roma), l'accoppiata Tatangelo Laudi afferma che gli spazi occupati non sono solo "fiancheggiatori", ma sarebbero tout-court le basi e gli occupanti i terroristi.

Dando per ormai colato questa amenità demoniaca, appena smentita da perquisizioni ed arresti avvenuti negli squat, si afferma che sì! è proprio così, anzi peggio! Disponiamo di interi silos rigurgitanti refurtiva da noi rubata. Specificamente ne abbiamo uno pieno di telecamere. Dunque se il problema è una telecamera sparita a Rete 7 "le notti umide dei piemontesi", non c'è problema! Vi illustriamo il nostro catalogo di video-refurtiva e poi si sceglie comodamente, consegna immediata, chiavi in mano. Scorrano i vari modelli, ne viene scelto uno rigorosamente uguale a quello scomparso. Il pacco dono viene immediatamente consegnato ai giornalisti che esitano un poco ad aprirlo. Aprilo tu, no tu... Dentro non c'è una micidiale carica di esplosivo disinnescato, ma una telecamera in puro cartone. La conferenza stampa è finita.

FALSO DOCUMENTO INFAMANTE

Seguirà in vista del pronunciamento del Tribunale della Libertà che libererà i quattro, una penosa polemica rivolta agli arrestati e contro chi li ha sostenuti, condotta con immancabile astio da chi brillava per la sua assenza in tutte le iniziative di solidarietà. Una polemica non a caso mediatica che parte da un documento infamante, dove si sostiene che i quattro carcerati hanno fatto uscire dalla prigione uno scritto che invita alla delazione e che gli squatter che gli hanno dato solidarietà fanno come a Roma dove si collaborerebbe con la polizia...

Il documento viene messo in rete con la firma dell'Asilo e del Barocchio. In seguito appare con solo la firma di El Paso. Nonostante l'abitudine a non rispondere alla merda che si riversa sulle nostre scelte, stavolta siamo costretti a farlo. Smentiamo il documento falso e si chiede ad El Paso di fare altrettanto. Arriva invece la conferma, questo è effettivamente il pensiero di El Paso, "tutti in coro".

RIFLESSIONI

Si apre qui una fase di ripensamento. Su tutta una serie di pratiche collettive tradizionali come cortei, presidi, e assemblee plenarie, piuttosto faticose e limitanti la libertà individuale, che mostrano tutta la loro labilità e facilità alla strumentalizzazione. Oggetti d'antiquariato, rivelano grande inefficacia e si propaggono con insistenza nel momento di antagonismo forzato, nel momento in cui bisogna - dare una risposta alla repressione. Con queste forme di lotta si allargano anche le componenti più retrive e prive di proposte. Sono situazioni che, salvo eccezioni, tendono ad un alto livello di degrado.

Fa sempre capolino la scorciatoia autoritaria, che non manca di essere scimmiettata.

Pur non avendo mai rinunciato a cortei, presidi, assemblee allargate, se ne avvertono i limiti, soprattutto dopo aver organizzato due cortei consecutivi contro la repressione nel giro di due settimane ed aver partecipato ad una sequela di assemblee e presidi.

Il ricorso a questi strumenti di lotta è quasi obbligato, per dare risposte aperte a tutti e per non autoescludersi in scelte clandestine, anche a causa della scarsità di proposte alternative o di fronte a proposte ancor più archeologiche, inefficaci e ad alta nocività.

Dunque, un momento di riflessione, dopo aver fatto il pieno ed aver fatto troppo somigliare la nostra vita a quella dei militanti - armati del mito del sacrificio - degli anni '70. Giorni e notti che si riempiono di impegni cui non si può dir di no, ma che restano giorni e notti miseri, salvo per chi si esalta nella militanza, ma questo è un povero alienato e non ci interessa intrattenere rapporti con chi va nella direzione opposta alla nostra.

Urge riandare alla sostanza, al nostro - duende -. Riaffinanziarsi al piacere oltre che alla libertà, sempre sbandierato ma molto spesso trascurato, anche perché si vive in una società che basa i propri valori proprio sul mito del sacrificio e questa fa sentire i suoi condizionamenti anche fra di noi. Riprendere a sviluppare una pratica di piacere/libertà qui e adesso, una strada estranea a quella dello Stato, delle religioni, delle ideologie e del capitale, incompatibile con ogni forma di autoritarismo.

Ricominciare a ritirar fuori da noi stessi la nostra lontananza e non doverla rappresentare impacchettata nei riti antagonistici, sempre autoastratti.

Si tratta di ridar voce a quel sentire che ha creato a Torino una situazione unica che sfugge al controllo istituzionalizzato e per questo si è attirata prima la curiosità inquieta e poi i fulmini del potere repressivo nelle sue varie forme, dagli indecorosi velinari torinesi ai truci magistrati, fino all'ultimo sbirco picchiatore.

VOTA ON. CAROTONE
Detto fatto, dal pensiero all'azione.

E' mezzo aprile, la sera prima delle elezioni. Ogni manifestazione e' proibita.

In piazza Castello si presentano sparse alcune decine di ragazzi verso le 21.

Un manifesto arancione, profondamente didattico ed edificante, effigiante una gran carota dice: VOTA 'STO CAROTONE e invita ad una cena in piazza per quell'ora.

Grande spiegamento di polizia inferocita, minacciosa. Un punkettino viene fermato per il suo aspetto, altri che stanno trasportando tavoli cibi e bevande su di un camioncino vengono deviati in questura, fioccano intimidazioni e minacce, butta malissimo, il pretesto è che, come al solito, non abbiamo chiesto il permesso.

La cena migra verso via Po e dopo un interminabile tira e molla con la polizia in assetto da guerra, che ti sta addosso, prende il LA sull'esedra che apre piazza Vittorio. I DIGOS proibiscono però di accendere fuochi. Come cuocere i cibi? Semplice, andiamo al ristorante. Una pizzeria offre di buon grado il suo forno. I DIGOS indagano indispettiti. Nonostante le minacce iniziali, lo spostamento e la presenza asfissiante della polizia cena e musica vanno avanti fino all'una, nel frattempo si distribuiscono cassette intere di carote antielettorali a tutti. La carota aiuta a vederci meglio.

ROSMARINI DEBACLE

Dopo 4 anni di costosissime repliche e rinvii.

Si è chiusa con un grande insuccesso di pubblico e di critica la prima grande serie di recite organizzate a Roma in un apposito teatro-tribunale-bunker dal pM Antonio Marini regista dello sgangherato canovaccio dei ROS alla ricerca di un motivo per esistere. Una Banda Armata anarchica andava benissimo. Successo (carriera) quasi scontato per il regista - gli anarchici non querelano per diffamazione, non godono di appoggi istituzionali e fanno sempre il loro effetto - anni di onesto lavoro garantito per i soggettisti senza ispirazione del ROS. Ma il prodotto (il processo) è stato decisamente scadente: non è stato in grado di attrarre il grande pubblico e non ha saputo inserirsi in un piano più complessivo, nonostante il battage pubblicitario voluto dal regista. Insomma questa storia completamente inventata ma che doveva inserirsi nel filone del realismo, aveva bisogno di efficaci invenzioni drammatiche per prendere il volo. E qui è venuta a mancare l'invenzione geniale.

Antonio Marini non è riuscito da andare al di là dell'invenzione di una pentita, figura abusatissima dell'avanspettacolo giudiziario italiano che seppure spedita a farsi le ossa in provincia assolutamente non ha retto la prova dei riflettori.

La giuria del premio galera gli ha dato il contentino di qualche condanna (13 in tutto su una sessantina). Non promosse: sceneggiatura e tesi di fondo.

GRANDE ESIBIZIONE DI CUCINA DI FRONTIERA

A distanza esatta di due mesi dalla cena elettorale VOTA CAROTONE prende il via un grande contest internazionale di cucina.

Si tratta di un grande incontro conviviale cui partecipano grappoli di cuochi provenienti dalle frontiere più disparate, stanziali, migranti, gommati ed appiedati, di montagna e di mare, di grandi metropoli e di squat isolati. Con presenze da Madrid, Parigi, Ginevra, Zurigo, e naturalmente dall'Italia. Nutrita la partecipazione da Torino e provincia. Naturalmente ogni specialità è gradita e tutti si sbattono perché sia apprezzata.

Dopo due serate nei giardini prensili dell'Asilo Occupato, il sabato ci si sposta per la serata clou su di un ponte di ferro. Sotto corrono acque agitate grigio argento. Ognuno porta una sedia, un tavolo un piatto di portata, una fiaccola. Il ponte sulla Dora è coperto di tavoli per tre quarti, ma non bastano i posti, viene la gente delle case attorno, vengono i Barocchini, il clima è ottimo, i vari fenomeni si fondono senza scontrarsi. Quella che non viene ad infastidire con la sua presenza è la polizia, che si limita ad incrociare al largo, un autentico miracolo, dovuto, anche alla gran quantità di persone che invadono il ponte.

il passaggio dalla produttività alla convivialità è il passaggio dalla ripetizione della carenza alla spontaneità del dono.

OCCUPAZIONE SPACKIO

Il momento conviviale assolutamente gratuito, ambientava fra le altre discussioni quella di un gruppo di ragazzi che proponevano un volontino invitante a partecipare alla loro occupazione il giorno dopo.

Così la domenica, dopo aver finito ciò che resta all'Asilo ci si ritrova per andare in questo nuovo squat. È una grande cascina ottocentesca, grossa il doppio del Barocchio nella zona industriale del comune di Settimo Torinese, nella prima periferia nord-est di Torino.

Era da un po' che a Torino non si occupava più, dopo i dieci sgomberi consecutivi (record) inflitti agli occupanti del T31 e dell'Asbesto, molti si erano disperduti, qualcuno aveva scelto la strada dell'esilio volontario in terre meno inospitali. Alcuni si convinsero (cosa già vista) che ormai non era più possibile occupare a Torino, se non con l'appoggio dichiarato dei partiti della sinistra istituzionale, anche questa cosa, purtroppo, già vista.

Qualcuno, da fuori, si fregava le mani, pregustando la fine degli squat e l'imminente catastrofe repressiva. E invece a neanche un anno dagli ultimi sgomberi violenti di squat anarchici, ecco che c'è chi ci riprova, alla faccia della repressione, rimettendo sotto gli occhi di tutti la fame di spazi per vivere, per esprimersi, per trovarsi, negata da più parti e con le motivazioni più diverse, quasi fosse una moda che passa e non un'esigenza reale, un fenomeno che si estende nella nostra città da 16 anni. Un'esigenza vitale difficile da sopprimere e negare soprattutto quando sfocia in una pratica condivisa di azione diretta che riunisce bisogno (casa) e desiderio (socialità, spazi individuali, creatività, piacere). Un'esperienza di rifiuto, di estraneità e di scontro fra le più ricche che ci si può offrire subito, una delle poche situazioni dove si possono riunificare pensiero e azione, azione diretta e autogestione, mentre passano di moda i vari cavalli di battaglia politici.

ZONE DI CONFLITTO

Durante l'estate anche un gruppo di giovani comunisti fuoriusciti dal CSA Gabrio, il collettivo Zone di Conflitto, occupa uno spazio abbandonato.

Essendo lo stabile privato e non avendo santi in cielo, i ragazzi vengono sgomberati. Era da un bel pezzo che occupazioni condotte da giovani comunisti non venivano sgomberate.

Anche questo ci dà l'idea del clima repressivo che in città continua a marcire sul pesante.

SINDONE NUOVA OSTENSIONE DELLA

Infatti comincia di nuovo l'ostensione della Sindone. Una piaga recente si riapre. Ancora una festa totalitaria che vorrebbe impedire addirittura l'accesso a certe zone del centro a molti di noi, preventivamente avvisati dai birri. La città presidiata militarmente, deve essere dei pellegrini-turisti e basta.

Si riattivano percorsi sacri, ricompaiano divise accessorie (violetta) si chiudono i corsi intasando il traffico, per far parcheggi per i pullman benedetti. Ma i parcheggi restano vuoti ed il traffico intasato.

Alcuni burloni si divertono a modificare la segnaletica marrone che indica la retta via del parking ai rari bus che giungono a Torino. Le frecce cambiano direzione e i bus conducono i penitenti a visitare le Vallette, via Artom, la Falchera e poi magari le ridenti cittadine della prima e seconda cintura.

LE QUATTRO STAZIONI

Nel frattempo, per contribuire alla rinascita del cinema a Torino, una città che sta per rimanere disoccupata, gli squatter organizzano le riprese di un film nel cuore della città. E per essere in sintonia con i voleri dei padroni e dei loro servi scelgono un soggetto a sfondamento religioso: Le quattro stazioni. Scene di vita di Jesus riviste in chiave underground e di rottura. I set biblici di massa si girano in centro, anche per edificare il pellegrino. Ad essi partecipano con entusiasmo le forze di polizia che conferiscono con la loro presenza un certo non so che di moderno e di veritiero alla finzione, imponendo divieti, minacciando botte e denunce varie, arrestando o velocizzando l'azione, sempre in primo piano. La deriva repressiva si rivela determinante negli esterni del kolossal.

Le riprese saranno terminate negli squat-studios del Barocchio grazie alle sovvenzioni della Curia. La voce blinda narrante fuori campo è quella di Silvano Pellissero.

La prima si svolgerà nei giorni dell'alluvione (14/10/2000) al Barocchio, visto che piazza Cavour, dove si doveva ambientare, è allagata, e vi galleggiano in mezzo tre cellulari blu.

LE GRAND PARADOUZE

La prima proiezione internazionale con sottotitoli in francese de Le quattro stazioni, si svolge nei pressi di Sete, la città di George Brassens. In un camping riaperto fuori stagione si ambienta un incontro internazionale di mostri proveniente da tutto l'occidente di Europa, dagli squat del passato, del trecento persone. Nel programma, calcio internazionale su sabbia "La Bella Liga", mondiali di pastis e petanque (le bocce francesi) e in conclusione, il terzo giorno, la Joute, torneo cavalleresco su zattere a mare. Tutto è gratis per tutti gli interessati e tutti fan si che sia così, dal pane alle ostriche.

In questo clima che prefigura qualcosa che si avvicina a ciò che vorremo per le nostre vite è più facile scambiare d'idea, anche solo guardarsi e respirare. La finale del torneo della Bella Liga viene vinta ai rigori dalla squadra di Potsdam contro i bretoni - la squadra tedesca organizzerà il prossimo torneo della Bella Liga - con un gol di Rumenige.

Minchia che Flash!

vetri

Si è concluso lunedì 30 ottobre il processo iniziato martedì 24, per il reato di DEVASTAZIONE imputato a 8 partecipanti alla manifestazione che il 4 aprile 1998 aveva visto 10000 persone in piazza per protestare contro la morte di Baleno, l'anarchico Edoardo Massari, e per la liberazione di Sole e di Silvano che vivevano nella Casa Occupata di Collegno. Come tutti ricorderanno, visto l'enorme can-can mediatico sull'avvenimento, i manifestanti, descrivendo un giro di boa attorno al Palazzo di Giustizia in costruzione ne avevano mandato in frantumi i vetri a suon di sassate.

Grande scandalo su giornali e TV, non perché i vetri erano antiproiettile ma sono andati allegramente in frantumi, ma proprio perché si sono rotti i vetri del postmoderno Palagiustizia. Un pretesto qualunque per rovesciare la frittata. La magistratura si esalta, appoggiata dai politici e da una pesante campagna di linciaggio mediatico, e si sbilancia in accuse esilaranti, DEVASTAZIONE, è l'accusa che viene affibbiata ad alcuni manifestanti, come per la strage-catastrofe del Vajont... Ridicolo ma vero.

Per quanto successo durante quel corteo il questore Faranda ci rimise il posto.

A due anni e mezzo di distanza, il processo. Anche in questo caso gli imputati sono stati scelti fra personaggi "noti" dell'area antagonista. I DIGOS di tutte le città d'Italia hanno ricevuto le foto dei cattivi da identificare, scattate dai loro colleghi nascosti nel palazzo e hanno fatto puntigliosamente il proprio dovere. All'inizio del procedimento si sgretola la strampalata accusa di devastazione che si ridimensiona in danneggiamento aggravato. Una condanna ad un anno, otto mesi per altri cinque di Milano - Parma - Firenze e Torino. Due assolti.

Fuori dall'aula del processo un presidio di solidarietà di una trentina di persone blindatissimo dalla polizia.

vetrine

Si è svolto a Torino il 23.11.00 il processo contro i ragazzi fermati venerdì 6 marzo 98, giorno seguente l'arresto di Sole e Baleno alla Casa occupata di Collegno. Davanti al municipio doveva formarsi un presidio indetto da Squat e Centri sociali per protestare contro l'arresto dei 3 anarchici, lo sgombero della casa e dell'Asilo - che fu ricoperto proprio quel pomeriggio - e la montatura che stava venendo alla luce, costruita dal PM Laudi che proprio in quei giorni dichiarava di essere in possesso di "prove granitiche". Ma mentre la gente affluiva al presidio cominciavano le cariche della polizia. I manifestanti venivano inseguiti con i gippioni per le vie del centro. E' in questo frangente che 17 vetrine andarono in frantumi, giornali e tv creeranno il mito degli squatter-spacca-vetrine. Il giorno dopo la locandina della Stampa titolava "Violenti scontri in via Roma dopo l'arresto nei centri sociali degli eco-terroristi". La sentenza era già scritta, cominciava la campagna di criminalizzazione mediatica degli squatter.

A distanza di quasi 3 anni la sentenza di condanna a 5 mesi per un ragazzo e una ragazza, altri quattro sono stati assolti. L'accusa è la classica -resistenza e lesioni- che gli sbirri applicano dopo che hanno già pestato la gente alle manifestazioni, o quando hanno anche solo l'ordine di "prendere qualcuno".

Anche a distanza di anni la Busiarda non si tiene e titola senza vergogna: "Picchiarono agente condannata a 5 mesi a due anarchici". Solidarietà con Fabiola e Luca.

vilipendio alla magistratura

Il premio doveva pur arrivare, dopo le tacche, tante crocette segnate sul conto dei cattivi sui taccuini semi ufficiali della polizia politica, per ogni partecipazione alle sedute del processo-farsa contro Silvano Pellissero. Un processo che loro avrebbero preferito andasse deserto. Ed il premio è arrivato all'ultima puntata dello sceneggiato. Al momento della condanna a 6 anni e 10 mesi un boato di urla si leva dal pubblico contro il boia Maurizio Laudi, l'ideatore delle ridicole ma autopubblicitarie "prove granitiche" ed il suo compare di sempre il giudice Giordana. Ronzano le videocamere della polizia, un folto gruppo di sbirri si stringe attorno al pubblico come per soffocarlo, sibilano gli insulti e le minacce che prenderanno corpo subito dopo, con la ricerca dell'incidente e le cariche in strada al presidio di solidarietà.

A chi era fra il pubblico arriverà solo a fine estate la bella sorpresa-premio di una denuncia per oltraggio alla magistratura, reato ancora valido se il magistrato è nell'esercizio delle sue funzioni. Prescelti e prediletti i pregiudicati per reati politici, anarchici e comunisti "noti" presenti in aula. Tutti denunciati.

Il processo inizia a Milano, sede competente per questo reato nel mese di Novembre.

Trieste

Ennesima montatura nei confronti degli anarchici. In seguito a diverse aggressioni fasciste avvenute in piazza Oberdan, luogo di ritrovo dei compagni del luogo (anarchici, comunisti, punk, giovani "alternativi"), di cui l'ultima - il 7 settembre - conclusasi con il ferimento di un giovane aggredito con un coltello, viene organizzata una contromonifestazione per il giorno 16, in occasione di un preannunciato corteo di Fiamma Tricolore. La sera del 15 nei locali del Germinal, sede storica degli anarchici triestini, si è da poco conclusa l'assemblea per organizzare la manifestazione del giorno successivo, quando un'esplosione fa uscire i presenti per vedere cosa è successo. Di fronte alla sede vi è la macchina della polizia che stazionava dal pomeriggio, i cui occupanti vedono gli anarchici uscire subito dopo il boato. In una via laterale, a meno di 100 metri dal Germinal vi è la Sede dell'Iniziativa per il Commercio Estero, luogo dove è stato posto l'ordigno esplosivo; resisi conto di ciò che era successo i giovani ritornano in sede. Mezz'ora dopo arrivano diversi agenti in borghese che li fermano, li perquisiscono e pretendono da uno di loro che firmi un verbale in cui si dichiara che si era trovato nei paraggi del luogo dell'attentato prima dell'esplosione: cosa che lui, naturalmente, rifiuta di fare. Viene perquisita la sua abitazione dove sono sequestrati un cappello nero e due bottiglie di petrolio (usate per spettacoli di mangiafuoco). Il giorno

Avviso di garanzia ad alcuni componenti del gruppo triestino «Germinal»: accuse gravissime, su base indiziaria

Terrorismo, indagati sei anarchici

Sono sospettati di aver collocato la bomba che esplose in settembre in via Genova

successivo viene perquisita l'abitazione dei genitori, dove non trovano assolutamente nulla; allora tornano a casa del compagno dove, dopo ulteriori ricerche, trovano la "prova" che era sfuggita nella perquisizione precedente: un tubo di silicone. Sei ragazzi sono inquisiti per associazione eversiva con finalità di terrorismo (sempre il famoso articolo 270 bis). Intanto l'attentato viene rivendicato dai Nuclei Territoriali Antimperialisti, organizzazione marxista-leninista che nulla ha a che vedere con gli anarchici. Il 26 ottobre sono convocati in questura 8 ragazzi - ai 6 di prima se ne aggiungono altri due, "colpevoli" di essere coinvolgibili degli indiziati - dove viene loro comunicato di essere indagati, oltre che per il 270 bis, anche per "danneggiamento seguito da incendio" e "fabbricazione e detenzione di materiale esplosivo".

Dalle vicende triestine salta subito agli occhi come i sistemi di Laudi abbiano fatto scuola: la cartuccia di silicone in mano agli artificieri era una delle sue tanto vantate "prove granitiche" rinvenute alla Casa Occupata di Collegno, dove vivevano Baleno, Sole e Silvano.

LO STATO DEL TERRORE UNA NUOVA MONTATURA POLIZIESCA

Lettera al signor Chiunque

A CHI SERVE QUESTA "BOMBA" ?



I CLASSICI DEL GIALLO

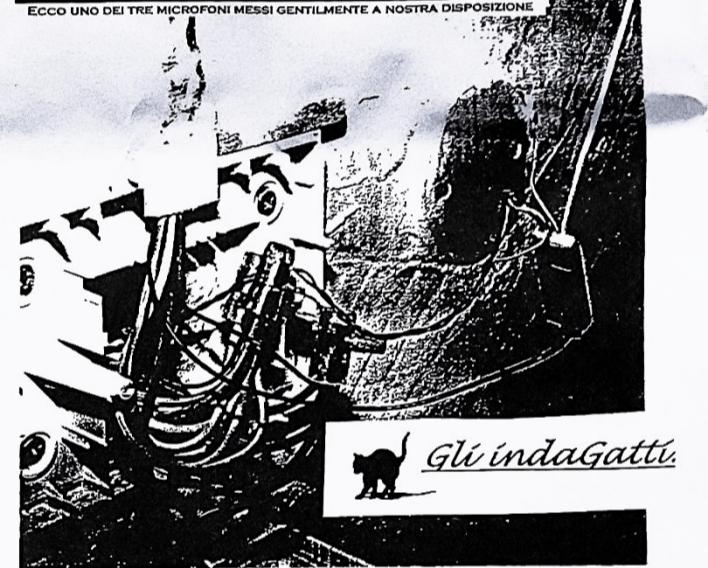
QUANDO LA REALTA' E' PIU' ASSURDA DELLA FANTASIA

A cura di Alcuni
Indagatti



Dossier di controinformazione.
Senza prezzo - il ricavato servirà a sostenerne le spese processuali.

IL GRANDE FRATELLO TI ASCOLTA
ECCO UNO DEI TRE MICROFONI MESSI GENTILMENTE A NOSTRA DISPOSIZIONE



democrazia: microfoni e polizia

Bergamo

Il 17 febbraio 2001 si terrà il processo all'anarchico Giorgio Barcella, accusato di aver abbattuto un traliccio dell'Enel a Cedrina, in provincia di Bergamo, il 24 marzo scorso. Le accuse nei confronti di Giorgio - che si è sempre dichiarato estraneo ai fatti addebitatigli - si basano sul rinvenimento nella sua abitazione di alcuni attrezzi da lavoro, alcune carte topografiche, alcuni giornali anarchici, un quaderno con un disegno di un traliccio segato, un bidone d'olio. Gli inquirenti sarebbero arrivati a lui grazie alla testimonianza di un operaio, il quale avrebbe riconosciuto (nonostante l'oscurità assoluta) il suo Ape-car che transitava in zona la notte dell'attentato.

Sondrio

Piero Tognoli, anarchico di Sondrio, - da tempo impegnato in opera di solidarietà nei confronti di Marco Camenish, l'anarchico svizzero condannato per azioni ecologiste e detenuto da diversi anni nel carcere speciale di Novara - è indagato di associazione eversiva con finalità di terrorismo (il famoso articolo 270 bis che ha procurato la morte di Sole e Baleno e la condanna di Silvano). All'origine della vicenda vi è l'evasione (avvenuta nel dicembre '98, in seguito ad un permesso d'uscita) di un altro detenuto di Novara (amico di Marco che verrà arrestato in Svizzera poco tempo dopo).

E' evidente, da parte degli apparati repressivi, il disegno di isolare i detenuti da tutti coloro che li seguono, privandoli di ogni "affettività solidale".

BOTTE & DENUNCE AL FORTE GUERCIO

4



Sabato 15 luglio, ore 6.00: una pattuglia della polizia, accompagnata dai vigili, bussa al Forte Guercio Occupato, dove alcune persone dormono beate dopo un'allegra serata in compagnia. Dopo un attimo di stupore, apriamo la porta ed usciamo in tre per parlare con i nostri visitatori, i quali ci intimano di far uscire il proprietario di un'auto parcheggiata il vicino, "avvistata", secondo loro, nei pressi di Mc Donald's, dove ci informano che c'è stato un danneggiamento (lancio di sassi contro una vetrina) poche ore prima.

Accorato, lo sbirro capopattuglia, già noto per la sua predilezione nei confronti dei punk alessandrini (e per avere un fratello pusher più di una volta allontanato dal Forte, dove non gradiamo le sue attività), ci dice che abbiamo "toccato un'istituzione" (MC Donald's, appunto), e che ha chiamato la Digos. Ignari del fattaccio, di chi ci sia o meno dentro casa, spieghiamo di non essere i portinai, proponiamo inutilmente di andare a dormire e alla fine rientriamo, rimanendo "d'accordo" che ci busseranno all'arrivo della Digos....

"PAROLA DI SBIRO!"

In fatti non facciamo neanche in tempo a finire il caffè che la punta di diamante della questura (Digos al completo con dirigenti in prima fila, elementi "scelti" della mobile e della volante) si presenta alla porta ed inizia a bussare, sì, ma con l'accetta. Contiamo circa trenta sbirri armati anche con armi fuori ordinanza (maxipile, manganelli americani, rami e legname vario) e già il pulmino per portarci in gabbia, e visto che la situazione precipita ed il portone vacilla, la sottoscritta esce con le mani alzate nel tentativo di farli calmare, ma viene aggredita, trascinata in terra e malmenata da sei- sette energumeni, uno dei quali ben mi conosce ed aveva già espresso l'intenzione di farmi "passare la voglia di ridere a te e alla tua famiglia". In questa occasione urla "Ti ammazzo puttana a te e al tuo uomo, sono anni che aspetto un'occasione come questa!", mentre il suddetto uomo viene prima ammanettato, poi, dopo aver ammaccato la propria auto con la faccia, viene preso a pugni e manganellate dai coraggiosi agenti (che in seguito daranno altra prova di valore ammanettando tutti i maschi che pesano più di sessanta chili, e poi menandoli).

Ci portano sul cellulare ed impazzano, evidentemente esagitati dall'abuso di chissà quale sostanza, minacciando di morte ed altre nefandezze i ragazzi rimasti all'interno dopo essere riusciti a chiudere la porta, cercano addirittura di abbattere il portone a testate, saltano nel fossato e divelgono arbusti non certo intenzionati a farne un barbecue, il tutto mentre il capoccia raccomanda "le donne perché sono le peggiori". Visto che sopraggiungono i pompieri ed il portone sta per essere abbattuto, io cerco di trattare l'uscita degli altri in cambio almeno della loro incolumità, ma il simpatico dirigente mi ride in faccia e precisa che i nostri diritti "esistono solo nei film di Derrick e qua ve li potete mettere su per il culo", che non ci sono "margini di trattativa: noi entriamo e voi uscite" e se la ridono se viene loro chiesto un mandato; naturalmente insultano e minacciano i ragazzi all'interno, finché abbattono il portone ed irrompono con pistole scarrellate e brandendo bastoni e attrezzi vari; trovati sui bastioni 5 ragazzi (fra cui un minorenne) e 2 ragazze, prima li fanno mettere faccia a terra sotto la minaccia delle armi, poi li picchiano brutalmente e li spingono facendoli scivolare sulle scarpate. Intanto altri si danno a spaccar tutto (solito copione) e perquisiscono il Guercio fino agli assorbenti. Significativamente rompono tutti i bonghi e gli jambè utilizzati la settimana precedente per un concerto-presidio non autorizzato sotto il carcere "in rivolta"; ancor più interessante il fatto che gli agenti della volante sono gli stessi di allora.

Dopo averci imparito una sana lezione ci caricano sul cellulare tutti tranne due ragazze portate su un'auto dove due allegri compari le insultano e le minacciano di creare loro problemi sul lavoro, ma vengono subito zittiti dalla loro stessa auto, che tra le risate generali si ferma con il motore fuso e fumante in piazza della Libertà. Qui l'allegria comitiva si riunisce e ci portano a spasso per il centro, con l'evidente scopo di umiliarci, ma desistono in gran fretta perché un ragazzo a causa dei pugni nello stomaco sbocca a docce dal finestrino sulla scritta della fiancata.

Veniamo quindi portati alla scientifica, schedati e foto segnalati, poi di nuovo in questura. I birri sono contrariati perché, come ci dicono, dopo due ore di solerte perquisita non hanno trovato "la droga" ma "merda merda e solo merda in quel posto di merda"; qualcuno insiste a chiamarci drogati, ma desistono quando io propongo di andare tutti insieme a farci la spugnetta, mentre un romano fa il comprensivo e ci spiega che le canne se le fa anche lui quando va al Forte Prenestino. Tra queste ed altre amenità ci trattengono fino alle cinque del pomeriggio poi ci rilasciano dopo averci denunciato tutti per resistenza, violenza, lesioni a pubblico ufficiale; 4 vengono anche denunciati per danneggiamenti e uno per lesioni aggravate. Queste lesioni aggravate consisterebbero, sembra, nel fatto che uno sbirro, rimasto in servizio a minacciarci fino all'ultimo, visto poi di pattuglia due giorni dopo, sostiene di aver una gamba rotta (?) ... noi invece al pronto soccorso veniamo preceduti dagli sbirri ed i medici tengono basse le prognosi, "non accorgendosi di lividi manganelliformi fratture etc.

Il forte intanto non è mai stato sgomberato, ma usciti dalla questura troviamo che i nostri compagni hanno già ripristinato il portone. Per il giorno dopo indichiamo una conferenza stampa, in cui mostriamo i danni al Forte e a noi stessi medesimi; la questura non ha informato invece i giornalisti e non ha fornito tutt'oggi una propria versione dei fatti, se non che questore e vice questore si trovavano in vacanza quel mattino.

Fioccano le interrogazioni parlamentari (quattro) e per la settimana seguente organizziamo un corteo di protesta, proclamato da Forte Guercio, Sciarpanera, FAI Alessandria, Anarcopunx Al. In una sola settimana, a luglio, più di duecento persone solidali (case occupate di Torino, Novara, Milano,

Biella, Genova, Tortona etc., abitanti del Forte, ultras, cani, amici e parenti) si mobilitano e sfidano con noi per mezza città sfidando il caldo infernale e l'appiccicoso sbirraglio; e qui ringraziamo tutti!

Il corteo si svolge senza incidenti, ma senza risparmiare nulla di quello che abbiamo da dire agli sbirri, che hanno pure l'impudenza di farci trovare in centro città le facciate dei picchiatori, benché fosse stato chiesto di tenerli alla larga, ma i figli additati alla folla indignata, fuggono a nascondersi dietro i colleghi, pur inseguiti dal solo meritato disprezzo.

La tappa locale, insospettabile dal silenzio questurino, ci è abbastanza favorevole, ai giornali piovono decine di lettere solidali; solo il gruppetto segaio-fascista di Azione Giovani, capitano da tale Locci figlio di caramba, si complimenta con le forze dell'ordine ed organizza una contro manifestazione pro sbirro a cui non aderisce nemmeno alleanza nazionale ed alla quale la questura non dà l'autorizzazione.

Bisogna però ricordare che mesi fa questi fascistelli avevano pubblicamente infamato noi ed il c.s.a. subbuglio accusandoci di essere luoghi di spaccio ed invocando l'intervento implacabile della legge; omaggiti di erba del nostro prato in sacconi (come la Tampa che ha pubblicato il lurido appello) avevano poi tacitato per un po'. Sicuramente le delazioni di questi infami non bastano da sole a spiegare le gesta della polizia, né possiamo credere tout-court alla versione "ufficiosa" fatta trapelare in seguito: l'azione non premediata di pochi esaltati con conti personali da regolare; è certo che tutti questi fattori siano entrati in gioco, ma crediamo di essere stati "puniti" per le tante lotte da noi fatte (iniziativa fatta contro le ordinanze razziali del nostro sindaco, il presidio sotto il carcere e solo pochi giorni prima l'esibizione di uno striscione con scritto Silvano libero dal palco di un mega concerto organizzato dal comune non paghi per tutto giugno abbiam scorazzato per la città con aperitivi pirata bella).

Sappiamo che il danno al mc donald's è stato usato come pretesto contro di noi nella stessa logica repressiva che domina tutto il paese, così come Alessandria, la cui dirigenza non perde occasione di partorire nefandezze: dalle ordinanze comunali contro moschee, bambini neri, terroni, mendicanti, associazioni di volontariato, promotori di feste non padane, profughi curdi, famiglie sgomberate a quelle pro vigili con manganello e pistola elettrica, guardie pagane e sfrenate edilizie.

Per mesi siamo stati quasi gli unici a denunciare questo clima tra il silenzio servile di tutti quelli che si presentano come baluardo contro il fascismo rientrando in pista adesso che si sente puzza di elezioni.

Alla faccia di tutti quanti forte guercio ha appena festeggiato il decimo compleanno di occupazione con gli amici senza mai aver firmato contratti in barba alla legalizzazione.

L'OCCUPAZIONE E' VIVA, VIVA L'OCCUPAZIONE.

Quella zoccola di tua sorella.

Roberta conti

-Di famiglia comunista eretica, nasce a Camerino il 14/11/1939.

-Finite le scuole professionali resta disoccupata e poi precaria.

-Si sposa a Savigliano dove è emigrata.

-Nel 1965 il suo compagno parte per la Germania.

-Ritorna a Camerino dove nasce il 2° figlio.

-Si trasferisce in Jugoslavia con i due bambini a casa dei genitori del compagno a Fiume.

-Raggiunge il compagno in Germania a Bonn, dove la famiglia resta riunita per 14 anni, qui nascono altri due figli.

-Lavora come cuoca insieme a suo marito al Wienerwald, grande catena di ristoranti.

-Roberta continua a fare lavori precari, in questo periodo viene assegnata alla sua famiglia una casa popolare.

-Partecipa alle lotte per la casa contro i grossi speculatori immobiliari, in particolare la Schneken, e si iscrive col marito alla SPD (Partito Socialista Tedesco) sono i primi stranieri iscritti all'SPD. Roberta si occupa degli stranieri: greci, turchi, jugoslavi, spagnoli, portoghesi e italiani.

-Roberta apre un ufficio d'assistenza agli stranieri nel quartiere Bonn-Nord.

-Fallisce la Schneken. L'ex speculatore edilizio Rotenhauser, padrone dell'immobiliare, viene di nuovo smascherato: stavolta gestisce una pensione per immigrati con camere riempite all'inverosimile, 6 per camera. E così' dopo l'immobiliare, chiude anche l'albergo.

-Nel 1973 tornano in Italia a Torino, dove gestiscono, senza essere iscritti al partito, il Circolo Comunista Risorgimento.

-Il PCI li mette fuori, ma loro occupano il circolo, dopodiché vengono "convinti" ad andarsene.

-Gestiscono poi un circolo socialista dove conducono una battaglia contro i craxiani rampanti, pur non essendo socialisti.

-Roberta fa parte del comitato direttivo dell'ARCI torinese.

-Al congresso di Firenze del 1984 vengono estromessi perché non portano tessere al partito.

-Cominciano a lottare come disoccupati creando una associazione che si chiama COBAS DIS-OCCUPATI.

-Occupano la Mole Antonelliana e si arrampicano sul municipio nelle varie lotte che vanno dall'87 al '91.

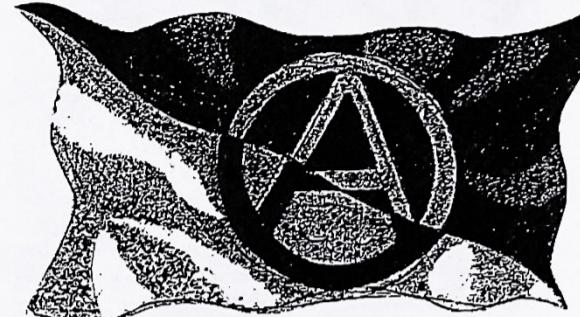
-Sempre con i disoccupati Roberta partecipa alla contestazione del Risto-Tram definito Aristo-Tram. Pochi giorni dopo gli squatter lanciano uova di catrame sul tram bianco davanti al duomo.

-Mette in atto la provocazione di offrire i propri organi a scopo di sopravvivenza.

-Nel 1986 per avere una casa popolare lei ed il marito fanno lo sciopero della fame davanti al municipio.

-Sempre davanti al municipio, insieme ai disoccupati organizzano una partita di pallone fra la città e la giunta comunale la cui divisa corrisponde a quella della Banda Bassotti. -Per farsi ricevere in Comune offrono alla città un cavallo di Troia pieno zeppo di disoccupati, ma le porte del palazzo di città restano chiuse. -Ci lascia nel settembre del 2000.

Goliardo Fiaschi un'Idea imbatibile eh-eh-eh!



Goliardo Fiaschi, mito vivente da decenni per le nuove generazioni di anarchici è morto.

Proletario carrarino, a 14 anni partecipa come staffetta alla guerriglia partigiana sull'appennino. Famosa la sua foto di ragazzino che regge una bandiera mentre entra, con gli altri della sua formazione in Modena liberata dai tedeschi.

Seguono gli anni della povertà dell'immediato dopoguerra. Goliardo conosce nelle colonie estive autogestite di Marina di Carrara il fascinoso e azimato Facerias, promotore di una delle più note ed audaci bande di guerriglieri anarchici che in Spagna, nel completo disprezzo delle convenienze storiche, prosegue la lotta contro la dittatura di Franco.

Con alcuni della banda, una notte, valica i Pirenei. Una soffiata li fa sorprendere, chi ucciso chi prigioniero. Comincia il lungo periodo della carcerazione spagnola, che lo vedrà passare attraverso decine di carceri.

Mentre è prigioniero in Spagna, in Italia viene condannato per il reato di rapina.

Così finita la galera in Spagna rientra in Italia per tornare "dentro". Ci resterà fino al 1973.

Torna a Carrara e ricomincia una vita che comunque resterà segnata dall'interminabile carcerazione, gli stessi sfregi si ripercuotono anche sulla sua famiglia.

Il suo circolo di via Ulivi e quello del Ponte del Baroncino voluto da Belgrado Pedrini, sono i punti focali della Carrara anarchica degli anni '70, vivi e nello stesso tempo legati al fiore della tradizione anarchista. Con Goliardo via Ulivi diviene il prototipo del circolo anarchico, assiepato di libri, di giornali e manifesti dei rami più disparati dell'anarchia. Goliardo lo dipinge rigorosamente con i colori sociali, rosso e nero, il colore dei suoi infiniti piccoli cuori.

Si dedica alla costruzione di un grande archivio anarchico da ospitarsi nel circolo storico dei gruppi anarchici riuniti di Carrara, nella piazza centrale della città. Quando arriverà lo sfratto per gli anarchici che lo avevano ripreso armi in pugno ai fascisti, Goliardo si impegnerà con tutte le sue forze per rioccuparlo, promuovendo e partecipando prima il suo presidio e infine i vari tentativi di rioccupazione.

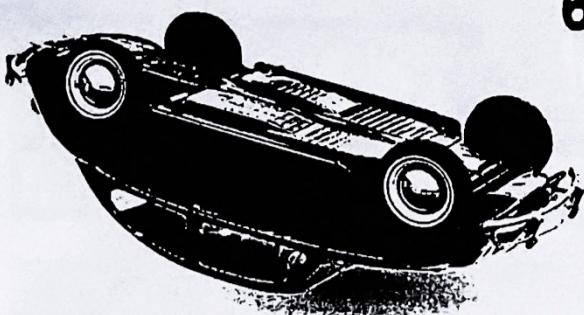
Negli anni '90 non, esita a dare la sua solidarietà al movimento degli occupanti di case che prende il nome internazionale di squatter. Un nome che in Italia viene scelto dagli anarchici. La sua collaborazione con TTSQT risale alla nascita del "giornale malandrina". Quando gli altri settori dell'anarchismo erano impegnati chi nella censura, chi nel tentativo di seppellire sotto un mare di fango il nascente movimento squatter.

Negli ultimi anni la malattia comincia a scavarlo.

L'ultima volta, alla fine dell'agosto '99, lo vidi comparire con il solito stile da guerrigliero, uno che non sopporta di stare chiuso, nella penombra del vicolo San Piero, quello della tipografia, nel quadro della porta aperta sul retro di una trattoria dove ci dovevamo incontrare, era magrissimo, immobile e guardava la situazione da fuori al buio. Poi fece un cenno.

Mario Frisetti





FANTASMI BIANCHI NON SOLO UN INCUBO DI BAMBINO

Genova 25 maggio 00. Si tiene un congresso sulle nuove biotecnologie dal titolo TEBIO. I gruppi dei centri sociali legalizzati con al seguito partiti misti, associazioni ambientali ed animaliste, organizzano una tre giorni di protesta contro tebio, con musica, dibattiti ed un pacifico corteo per il sabato 25, nella stessa giornata un altro gruppo di persone, di varie realtà non legalizzate, organizza un corteo per il pomeriggio nel centro della bella Genova. Il sabato sembra quindi la giornata più interessante e calda, al mattino la sfilata dei bravi ragazzi, quelli che sanno stare alle regole dello stato, al pomeriggio quella dei cattivi. Il ritrovo per il mattino, alle 9 in piazza Kennedy. C'è molta gente e a coordinarla è un gruppo di ufo vestiti di bianco, che ordina a tutti quando e dove si può fare pipì e cacca, distribuendo la tavola con i dodici comandamenti. Ma nei volti dei manifestanti c'è paura, perché, staccato di poco, c'è un gruppo di persone vestite di nero con i volti coperti, un cordone di barotti ed un furgone con musica punk a tutto volume, persone poco raccomandabili. Alle 10 circa il corteo si muove, tutti in fila e ben allineati, in coda rifondazione e, dietro, come ultimo, poco più di cento persone, un gruppo di cani sciolti. Quelli di rifondazione non si sentono al sicuro, mentre davanti, a scortare il corteo, il cordone degli sbirri è quasi inesistente, alle loro spalle, i cordoni sono molti e incazzati e con ai lati numerosi digos di Torino e di altre città. Tempestivamente i fantasmi bianchi, rassicurano i rifonduti "Non l'avevamo calcolato, ma se quelli diversi da noi li teniamo un po' staccati, non succederà nulla." E così il corteo procede tranquillo, a parte qualche schiaffone, che i giornalisti anziché prendere, hanno dato. Solo più avanti, sul viale Brigata Bisagno, ultimo tratto di strada del corteo, che porta ad EXPO, sede del congresso di Tebio, salta qualche vetrina della banca di Roma, e la tensione cresce, tra i dimostranti politicizzati si alza un voci di disapprovazione, ma non si può, non si deve, non l'avevamo previsto e deciso, ma dopo pochi minuti di disordine, riparte il corteo, si vuole arrivare davanti ad EXPO, dove gli scontri sono già previsti e organizzati, con le tv già piazzate. Appena arrivati nella piazza di EXPO, il cordone dei fantasmi bianchi, si schiera davanti a quello degli sbirri che li aspettava, quando tutti furono al sicuro, alle spalle del cordone lindo, partì la prima carica degli sbirri, i quali, incazzati per le vetrine saltate della banca, picchiarono più forte del previsto, creando il panico, ma la carica finì non appena qualche grande capo bianco parlò con qualche capo sbirro "Dateci i responsabili delle vetrine cadute, e noi vi lasciamo stare." Obbedienti, le tute bianche, si schierarono in fila, di fronte al cordone della polizia, misero al sicuro, dietro alle loro spalle le pecorelle, turisti e preti, che avevano al seguito, e lasciarono tutti gli altri in un quadrato, con a destra le cancellate del piazzale, davanti i mastini di stato, con la bava alla bocca, e a sinistra il cordone delle tute infami, unica via di uscita alle spalle. Con la coda tra le gambe e la voglia di tornare a casa interi, i cani sciolti se ne vanno, lasciando la non loro manifestazione. Data la tensione creatasi al mattino, girava voce, che la manifestazione del pomeriggio non ci sarebbe stata, invece, alle 16 come previsto, mentre un gruppo di anarchici, occupava momentaneamente palazzo Ducale, calando dai balconi striscioni e bandiere rosse e nere, partiva il corteo di quelli che accordi con la polizia non ne fanno. Sfilando per le vie, nel centro della città, completamente assediata dai celerini, in un clima completamente diverso da quello del mattino, sia per il modo di esprimersi, sia per la gelida accoglienza della città, peccato che i duri del mattino se ne fossero tornati a casa.

Quiz della settimana

Cosa mormoravano i manifestanti politici, mentre qualcuno faceva saltare le vetrine della banca?

- Speriamo che non ci rubino tutti i soldi!
- Speriamo che non ci scassino pure a noi!
- Speriamo che gli sbirri non ci carichino.
- Forse era meglio se non ci venivo.

ACTION DAYS AD AMSTERDAM

Dal 29 settembre al 1 di ottobre si è svolta una tre giorni ad Amsterdam organizzata dall'ENTREPOTDOCK, uno dei più grandi squat della città, per affrontare lo sgombero. Questo squat è occupato da quattro anni e comprende una miriade di progetti, a partire dalla vita quotidiana fino al cinema, concerti, ristorante popolare.

LA REALTA' DI AMSTERDAM

E' una delle realtà più grosse del mondo per quanto riguarda gli squat. L'occupazione delle case ha una lunga tradizione e, specialmente negli anni 80, c'è n'erano parecchie. Interne famiglie occupavano ed erano ben organizzate. Esistono infatti dei "punti d'informazione" dove la gente, che sta dentro e fuori la scena squatter, può andare e ricevere informazioni sugli edifici occupabili ed essere aiutato materialmente ad aprire i posti. Legalmente in Olanda l'occupazione non è un grosso problema, infatti dopo che una casa resta vuota per più di un anno si può entrare portando con sé una sedia, un tavolo e un letto rendendola legittima. L'importante è non farsi beccare durante "l'apertura" del posto. Di norma avvengono 4 o 5 occupazioni alla settimana, le quali funzionano almeno per un paio di mesi.

L'ENTREPOTDOCK

Oltre ad altri grandi squat come Villa Orval, il Silo e l'Eiland, il Kalenderpanden (alias Entrepotdock) è uno dei più conosciuti della città. Inizialmente sono stati occupati circa 4000 mq dell'edificio, perché la restante parte era affittata. Le realtà all'interno dello squat sono poco omogenee perciò vengono organizzate cose di diversa natura: cucina popolare, cinema, concerti, punto d'informazione per la zona est della città, una radio pirata "Radio Patapoe" e feste gotiche e stravaganti. Nell'estate del 2000 le altre parti dell'edificio sono state lasciate dagli affittuari e così altri 3000mq sono stati occupati. Un infocafè e un negozio di oggetti usati sono stati aperti.

LA SITUAZIONE

L'Entrepotdock è stato venduto dalla città ad una società immobiliare (progetto BAM) che ora vende l'edificio diviso in 47 appartamenti di lusso ad almeno 1.000.000 di guida l'uno (circa 500.000). Negli ultimi due anni gli occupanti hanno provato a sostenere il caso in Tribunale, pur non interessandogli l'aspetto giuridico della faccenda, per rimandare lo sgombero. All'inizio di settembre è arrivata la sentenza: sgombero. Vista la decisione di organizzare questa tre giorni

di azione ad Amsterdam era chiaro agli occupanti che gli sbirri non avrebbero sgomberato né prima né durante l'iniziativa. Anche perché il 3 ottobre il presidente della banca mondiale avrebbe tenuto una conferenza in una città ancora piena di dimostranti.

GLI ACTION DAYS

L'organizzazione delle giornate lasciava spazio all'inventiva dei partecipanti, ad azioni già stabilite e ad iniziative più "clandestine". Il primo momento è stato l'alzabandiera vicino alla stazione centrale su una casa che era stata sgomberata 10 anni prima e da allora lasciata alle incure del tempo. La bandiera mostrava la solidarietà dello SPOK che è il comitato contro le speculazioni edilizie. L'azione successiva ha visto 50 persone irrompere nell'ufficio del suolo pubblico. Le porte erano un po' dure da aprire, visto che erano chiuse ma, nonostante ciò è stata issata un'altra bandiera con su scritto: "L'Entrepotdock costa caro? Il BAM guadagna 35.000.000 di guida". Poi sono stati esposti 5 polli contro il progetto Broedplaatsen, che prevede la sovvenzione comunale agli artisti. Per gli occupanti questo è un brutto scherzo: da una parte loro saranno sgomberati e dall'altra la città aiuterà a sopravvivere stupidi yuppies che arrivano dalle scuole d'arte. Il 2° giorno è stato abbastanza calmo. Una performance è stata messa in scena per rappresentare la commedia dello sgombero. L'ultima giornata si è conclusa con una grande manifestazione a cui hanno partecipato circa 3000 persone. Un corteo pacifico costellato di scritte e fumogeni, solo delle bombe di colore sulla polizia presente ha scaldato un po' il clima. Il corteo è terminato davanti al comune dove, dopo urla e discorsi, ha suonato un gruppo psychobilly corredato di striscione: "Non si può sgomberare il rock'n'roll". Erano almeno 5 anni che non c'erano manifestazioni così partecipate ad Amsterdam e, per una casa che non ha più nulla da perdere (nessun processo da vincere, non altro tempo per fare azioni), è stata stranamente pacifica.

IL PRESIDENTE DELLA WORLD BANK

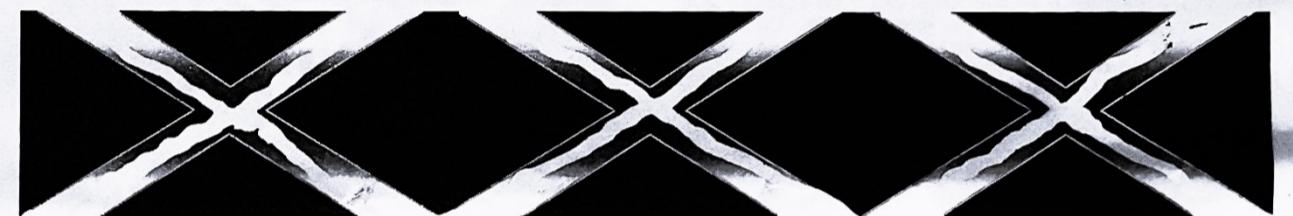
Quando, il 3 ottobre, il presidente della banca mondiale tiene una conferenza all'università viene accolto con un discreto tafferuglio e dei fumogeni. In seguito un ufficio di voli ceco è stato occupato e telefoni e fax sono stati usati per dichiarazioni contro il trattamento e l'arresto dei dimostranti dopo la manif. di Praga (anti WTO). Dopo aver lasciato l'ufficio la polizia ferma 40 persone.

COSA ACCADRA'

Gli squatters di Amsterdam devono fronteggiare una situazione poco tranquilla: uno dei progetti più interessanti verrà sgomberato. C'è chi vuole fare una vera e propria rivolta dopo e durante lo sgombero. C'è chi continua a diffondere flyers, fare concerti, ristoranti. La situazione instabile rende la vita dura e produce molti problemi in casa. Così l'ultima questione è: lottare ora o rinunciare e aspettare un'altra situazione? Questo è quanto e dipende anche dalla solidarietà fino allo sgombero. A tutti è richiesto di tornare e aiutare l'Entrepotdock oggi.

Per maggiori informazioni:
<http://www.Kalenderpanden.nl>

Toxic



Praga

A Praga, il 24, 25 e 26 settembre 2000, si sono incontrati i delegati del fondo monetario internazionale (fmi) e della banca mondiale provenienti da tutti i paesi industrializzati. Di conseguenza è stata organizzata una settimana di protesta globale contro l'imf (international monetary fund). A tale proposito è stato creato un coordinamento, l'ineg (iniciativa proti ekonomicé globalizaci), allo scopo di organizzare i dimostranti, soprattutto in vista della manifestazione prevista per il 26. I negozi e gli ostelli sono stati chiusi, i bambini nelle scuole hanno avuto le vacanze, ai turisti è stato sconsigliato visitare praga in quei giorni e i cittadini sono stati invitati ad approfittare delle ultime giornate di sole per una bella vacanzetta in campagna.

Allo stadio di praga è stato allestito un campeggio (a prezzo politico) per i dimostranti stranieri, completo di venditori di salisciccioti.

Una dimostrazione di disponibilità da parte delle istituzioni presto smentita dalla pratica, ventuno italiani vengono infatti fermati alla frontiera nella notte tra il 23 e il 24, mentre raggiungevano praga a bordo del global action express, il treno speciale (a prezzo politico), guidato da attivisti di ya basta e finanziato da rifondazione comunista, verdi e dal manifesto. Tra questi ventuno, dieci non avevano il passaporto, necessario per entrare nella repubblica ceca, e undici, sebbene non avessero commesso nessun tipo di reato erano semplicemente indesiderati per aver preso parte alle assemblee organizzative della protesta ad agosto. Mentre diciassette venivano scortati alla frontiera, quattro indesiderati riuscivano a restare sul treno, creando una situazione di stallo con la polizia ceca che non voleva assolutamente lasciarli entrare nel paese. La situazione si è risolta con il prezzo politico, diciotto ore dopo, con il miracoloso intervento dell'ambasciatore italiano che, contrattando per ore col capo della polizia ceca in persona, ha potuto prendere sotto custodia i quattro e se li è scortati all'ambasciata. Il treno è ripartito per Praga nella notte tra il 24 e il 25.

Nella giornata del 25, si è organizzata la manifestazione presso i cantieri navali abbandonati di praga. Migliaia e migliaia di attivisti di diversissime attitudini e nazionalità si sono confrontati scambiandosi idee, piani di battaglia, strategie e mosse di aikido per liberarsi dalle prese della polizia. La manifestazione è stata divisa in tre spezzoni, costituiti per affinità: lo spezzone giallo, per resistere con gommoni e armature di gommapiuma alle cariche della polizia; lo spezzone rosa, per sfiduciare i deputati imf e gli sbirri con costumi stravaganti, complessino di percussioni e striscione colla scritta :samba e lo spezzone blu, con bastoni, caschi e bottiglie molotov, per le azioni più ardite e violente. I dimostranti si sono trovati in piazza il 25 mattina(dopo un fugace assalto a mecc donad da parte di quelli di ya basta, si dice fomentati da

provocatori esterni) per raggiungere il centro congressi dove si teneva il meeting dell'imf. Tra la gente si aggiravano vari gruppi di legal advisor (avvocati militanti che diffondono volantini con numeri da chiamare nel caso si venga arrestati e che controllano la costituzionalità nel comportamento della polizia) e parecchi giornalisti indipendenti. I tre gruppi si sono diretti uniformemente verso il ponte cavalcavia che collega il centro congressi al resto di praga in un corteo non autorizzato. Qui, schierati ad attendere i dimostranti, diecimila agenti anti somossa sfoggiavano in pose plastiche le loro belle divise high tech, bloccando il passaggio sul ponte, con l'ausilio di due piccole camionette corazzate cingolate, (carriarmati senza cannone), un paio di camion idrante e un centinaio di cellulari sostenendo che il corteo non era autorizzato e suggerendo di disperderci educatamente. In questo punto si è fermato lo spezzone giallo, mentre lo spezzone blu aggirava il ponte da destra e lo spezzone rosa da sinistra. Mentre lo spezzone blu attaccava gli schieramenti della polizia che rispondeva con gli idranti, lo spezzone giallo resisteva alle cariche e lo spezzone rosa si avvicinava sempre di più alle finestre del centro congressi, impegnando la polizia su tutti i lati. Gli scontri e le varie azioni si sono protatti, con lanci di lacrimogeni e bombe stordenti da parte della polizia e di sanpietini e molotov da parte dei dimostranti(qualcuno ha addirittura visto la vecchia ceca affacciata al balcone sopra lo spezzone del rosa, lanciare una sonora secchiata d'acqua alla polizia) fino nella serata, quando, finito il loro meeting, i delegati pensavano di andare all'opera e si sono trovati invece bloccati dai blu e dai rosa nel palazzo dei congressi, mentre il gruppo giallo circondava il teatro dell'opera. Chiuse alcune stazioni del metrò, la polizia ha potuto far allontanare i delegati imf dal centro congressi e, nella notte, ha potuto finalmente sfogarsi un po', scontrandosi con i diversi gruppi di dimostranti che invadevano la città, e arrestando a destra e a sinistra chiunque fosse sospetto di una qualunque attività sovversiva. Ancora per due giorni dopo la manifestazione, colla città già di nuovo quasi piena di turisti tedeschi e americani, la situazione per le strade di praga era sensibilmente tesa, si potevano incontrare sbarramenti di anti somossa, tutti i mecc donad presidiati (uno persino mimetizzato tra gli alberi del parco con un telo mimetico militare). Si contano ottocento trenta arresti.

In prigione, gli arrestati sono stati letteralmente torturati. Le ragazze perquisite da uomini, umiliate e molestate sessualmente, i prigionieri tenuti senza cibo e acqua (tranne i fascisti e i nazisti che hanno avuto cibo e acqua), anarchici rinchiusi con fascisti, prigionieri rinchiusi in ventiquattro in una stanza di tre metri per due, lasciati tutta la notte all'aperto senza vestiti adatti, incatenati a un tavolo, picchiati selvaggiamente (i cecchi e gli israeliani di più e più a lungo), i diabetici lasciati senza medicinali e così via, fino alla giornalista caduta da una finestra, arrestata in salute e rilasciata con una frattura alla spina dorsale. Vien da dire acab!

I lavori dell'imf (imfamici) si sono chiusi con un solo miserio giorno di anticipo, qualche delegato ha perso l'aereo, quella sera del 26 e qualcuno è arrivato in ritardo a un appuntamento, ma fa sempre piacere poter dire: si, sono stato io!

Zapotek

Silvano Pellissero condannato a 6 anni e 10 mesi

Il 31 gennaio si è concluso a Torino il processo contro Silvano Pellissero.

Il giudice Franco Giordana, vecchio arnese dei cosiddetti "anni di piombo" rimasto per un po' a secco di compagni da sbattere in galera, ha emesso la sua sentenza: 6 anni e 10 mesi. Socio di Laudi in tante belle imprese nel passato, Giordana non ha voluto deludere le aspettative dell'amico ed ha accettato ogni sua tesi accusatoria - anche la più delirante come quella per associazione eversiva con finalità di terrorismo - emettendo una sentenza che gli stessi quotidiani torinesi hanno definito "una fotocopia delle richieste dei pm". Conoscendolo, c'è da stupirsi che Giordana non abbia rincarato la dose, affibbiando a Silvano più anni di galera di quanti richiesti da Laudi e Tatangelo. Già durante tutto il dibattimento non aveva fatto mistero della sua ostilità nei confronti dell'imputato rifiutando ogni richiesta della difesa e mostrando un evidente fastidio ogni volta che Silvano chiedeva di poter fare una dichiarazione. Sua è anche stata la regia dei controlli polizieschi fuori dall'aula, controlli assurdi, esagerati che non hanno precedenti nemmeno nei processi alle organizzazioni lottatrici degli anni passati. E' evidente che, per questo tipo di giudice, il processo i dibattimenti le arringhe degli avvocati della difesa non sono altro che delle semplici formalità poiché la condanna è già prestabilita in partenza. Che senso ha perdere tanto tempo a sviscerare i fatti, fugare i dubbi, analizzare le parti deboli dell'accusa, l'indimostrabilità assoluta di quanto affermato dal pubblico ministero, quando deve essere ben chiaro a tutti che la legge è una sola, come è sempre stato e sempre sarà: dalla parte dei potenti contro i più deboli che devono, se non vogliono finire dentro, mostrare sempre i segni della loro perenne sottomissione e mai orgoglio di ribellione. Se lo stato paga carabinieri poliziotti e PM per difendersi dalla sovversione, è logico che un giudice (al soldo di questo stesso stato) non vanifichi il loro lavoro di intense e laboriose macchinazioni e non si tiri indietro assolvendo gli imputati, ma faccia la sua parte fino in fondo condannando al massimo della pena, anche in mancanza di prove. E Giordana non ha disatteso al suo compito. Quando un pubblico ministero non ha in mano assolutamente nulla e deve imbastire un processo su delle semplici illusioni è sempre una fortuna poter contare su dei giudici come questo che delle prove non sanno che farsene e per i quali il destino degli imputati dipende solo dal ruolo da essi nella giocata scena sociale. Uno come Silvano, che pretende di distruggere la presente società lo stato il capitale le istituzioni, di abolire eserciti magistratura polizia carceri, davanti a sé non può avere altra strada che la prigione. Alla faccia di ogni garantismo, cosa buona da usare non certo per gli anarchici ma da serbare per altre occasioni: per i Berlusconi, i Romiti, i Necchi, i Pacini Battaglia, gli Andreotti, tutta gente questa rispettosa delle istituzioni - le istituzioni sono loro - che merita di essere aiutata al massimo e di non finire certo in galera.

A nulla sono serviti gli sforzi della difesa che, nella seduta precedente, si erano protratti per circa otto ore nel generoso tentativo di dimostrare al giudice - cieco e sordo ad ogni voce discorde dal disegno già prestabilito tra lui Laudi e Tatangelo - che l'impianto accusatorio non reggeva soprattutto nella parte che ne costituiva il cardine principale: l'associazione eversiva con finalità di terrorismo. E' solo così che Giordana ha potuto condannare Silvano a 5 anni per l'incidente del municipio di Caprie; senza l'aggravante dei fini terroristici lo stesso reato si sarebbe risolto con una condanna di 8 mesi o al massimo un anno. Nel caso di Silvano e con le prove addotte dai due PM l'accusa di associazione eversiva non sta in piedi. I casi sono due: o si vogliono colpire le idee dell'imputato o si vogliono giudicare i reati da lui commessi. E se i reati sono quelli per cui è stato incriminato (incendio di Caprie, attentato di Giaglione, pipe-bomb, furti e ricettazioni, falsificazione del bollo sulla propria autovettura), anche ammesso che Silvano fosse effettivamente colpevole di tutto, non ci si spiega come mai avrebbero potuto lui Edo e Sole per mezzo di tali reati non dico riuscire ma nemmeno supporre di destabilizzare lo stato e rovesciarne i fondamenti, presupposti questi del reato di associazione eversiva.

Evidentemente a Giordana tutto questo non interessa minimamente. Ha levato 2 mesi per una ricettazione ai danni del comune di Carignano, poiché gli impiegati avevano riconosciuto come loro degli oggetti che non comparivano nella denuncia di furto. Questo la dice lunga anche sui riconoscimenti degli oggetti rubati a Caprie (gli impiegati hanno riconosciuto come appartenenti al comune pure alcuni timbri trovati nella Casa Occupata di Collegno dove vivevano i tre anarchici, timbri che guarda caso non compaiono nel verbale degli oggetti sequestrati). Come ha detto Silvano nella sua prima dichiarazione alla corte: "Poco importa a voi e ai vostri complici se non siamo noi i colpevoli. C'è sempre tempo per le scuse! Inoltre l'istituzione poliziesca vi ha garantito che il lavoro è stato fatto bene, tutto è stato montato a regola, saranno per forza colpevoli almeno di qualcosa! E poi saranno un esempio sulla fine che faranno tutti coloro che si metteranno in testa maleate idee di ribellione. ... Io credo che questa vicenda, nonostante i vostri immuni sforzi e i miliardi spesi, sia ancora ben lontana dall'essere dimenticata. In un modo o nell'altro molti ancora ne parleranno e vi domanderanno delle spiegazioni. ... Condannate pure con soddisfazione e tranquillità. Ancora una volta consapevoli del male che andate facendo in nome del vostro interesse, nella difesa della vostra quieta vita".

Tutto il processo si è svolto sotto un pesante clima intimidatorio di polizia e carabinieri, che hanno sempre presidiato l'aula in assetto di guerra e in numero sproporzionato. Sebene Laudi e Tatangelo sperassero di poter chiudere la vicenda in sordina con un imputato in galera e due sotto terra, le reazioni seguite alla condanna hanno riportato alla ribalta il caso di Silvano. Dopo la lettura della sentenza, accolta dai 35 presenti (non è stato permesso l'accesso ad altre persone) con urla d'indignazione, la digos ha cercato di fermare un ragazzo mentre usciva dal tribunale innescando la reazione degli altri che attendevano fuori, i quali hanno cominciato a sbattere in terra le transenne che bloccavano il traffico. Immediata è stata la carica di più di trecento tra celerini e caramba che presidiavano la zona contro il centinaio circa di compagni presenti, la cui unica difesa è stata quella di interporre durante la fuga alcuni cassonetti dell'immondizia tra loro e gli sbirri. Cinque persone sono state fermate e denunciate

(Continua in ultima pagina)



PERDENDO UN AMICO

E' morto Luca, Luca Abort, punk rocker, punk '77, canta ed è carisma nei Blue Vomit nei Nerorgasmo e infine negli Ifix-Tchen-Tchen.

Portava su di sé i segni del Punk che aveva inciso con le sue mani, un punk che anche trafilto non smetteva di sghignazzare e di bruciare.

Luca era uno che aveva veramente partecipato alle prime occupazioni anarchiche in città. Quando tutto andava male e sembrava che a Torino fosse impossibile occupare e numerosi topolini erano già saltati dalla nave in Avaria, lui super individualista ci era saltato dentro, prima come gioioso guastatore e redattore del giornale del collettivo AVARIA (punx anarchici ed anarchici), poi come occupante di El Paso, fin dal 1°giorno, nel dicembre 1987. E nonostante i percorsi diversi presi, fino all'ultimo non fece mancare la sua solidarietà agli amici delle case occupate.

La sua personalità prorompente non si adattava però alla permanenza statica in uno squat, un po' troppo sensibile per sopportare il tran-tran quotidiano dell'autogestione della miseria della nostra vita. Luca balzava da una parte all'altra, da Torino a Bologna, dalla musica punk ai graffiti, dall'uso di sostanze al modellismo, dal sesso sfrenato alla performance provocatoria.

Famelico di vita, di libertà e di piacere, nonostante questa sua irrequietezza Luca tornava spesso, dopo aver vissuto altre vite, a gettare la forza del suo impatto dirompente a favore degli amici delle case occupate, così per El Paso, così per Barocchio e Prinz Eugen. Si riprendeva semplicemente un discorso interrotto. Così fino all'ultimo gancio, arrivato improvviso, troppo presto, alla fine di questa estate.

Anche quando tentava di frenarsi, questa era la sua vita, ancora tutta piena di progetti e di altre vite, eccessiva fin dentro alla morte.

Mario Frisetti



Cavallero: - Ma tu ci credi ancora?
Bertoli: - Sì, io sono ancora anarchico, individualista.
Cavallero: - Ma non fare il giapponese!
Esci dalla foresta!

dialogo al Balon

E' morto l'anarchico individualista che nel 1973 lanciò una bomba davanti alla questura di Milano in occasione dell'inaugurazione di un busto celebrativo alla memoria del commissario Luigi Calabresi, uno degli assassini di Giuseppe Pinelli.

Il suo gesto non ottenne il risultato che si era proposto: colpire autorità e divise. Ci furono invece quattro morti innocenti. Condannato all'ergastolo, dopo aver scontato più di vent'anni di reclusione, era uscito in semilibertà. Immediatamente dopo l'attentato la sinistra, i giornalisti democratici - e anche alcuni anarchici - gli affibbiarono il marchio di provocatore fascista e agente del SID, inserendo il suo nome in ogni inchiesta sulle trame nere e sui servizi segreti "deviati".

Singolare abbinamento, quello di ergastolano/agente segreto, nei confronti di una persona che ha pagato con anni di galera il proprio infelice gesto di rivolta, senza mai coinvolgere nessuno e rivendicando sempre in prima persona le proprie responsabilità. Nella bara accanto a sé la bandiera degli ultras del Livorno.



La psichiatria è una tentata repressione psicologica, un cercare di analizzare continuamente la tua persona etichettando ogni tuo comportamento, o modo di essere, in una patologia con nomenclature alquanto sofisticate. Tutto questo per dire semplicemente che sei diverso da loro, molto più recettivo verso ciò che ti arriva addosso: una melmosissima merda che ti arriva da chi possiede un forte potere decisionale, fatto di leggi assurde, casualmente a favore di questi potenti, da chi ha sempre le carte in regola, la legge dalla sua parte, la legge dei potenti

Tre mesi fa...

Sto camminando per le strade di Messina, il walkman nelle orecchie.

Dei tipi mi circondano: sbirri e infermieri.

Nell'ambulanza sono legata al lettino, destinazione il reparto psichiatrico dell'ospedale di Messina.

Sempre legata al letto mi strappano i vestiti, mi lavano, e visto che gli serve il mio pescio per le analisi e che io non ho assolutamente voglia di pisciare in una padella, mi infilano un catetere.

Invece nel braccio mi infilano una flebo, piena di chissacche'.

Non si degnano neanche di dirmi cosa sono le schifezze che mi infilano nelle vene.

Affermano che soffro di anoressia mentale, perché non mangio la carne, il latte, i suoi derivati e le uova: la mia scelta di vita (cioè il rispetto per gli animali ed il rifiuto a partecipare al loro sfruttamento) viene fraintesa volutamente, ed interpretata come una scelta autolesionista. Lo stesso affermano perché, come altri mille saltimbanchi, mi diverto a sputare il fuoco...

Da quel fottutissimo giorno, per un mese e mezzo sono stata rinchiusa là dentro.

Allontanata dai miei amici, la comunicazione con l'esterno negata, intorno solo gente che odiavo.

Bastardi! Non esiste l'infirmità mentale! Nessuna persona al mondo è incapace di intendere e di volere. Quasi tutti sappiamo ciò che vogliamo, dico quasi perché alcune persone rincoglionite per anni dagli psicofarmaci, perdono la loro identità ed arrivano al punto di pensare che ciò che gli psichiatri fanno è per il loro bene.

Mi ricordo le parole di una donna ricoverata nel mio stesso reparto che ogni volta che mi vedeva incattivita perché non volevo farmi la flebo, mi diceva "Tranquilla, finisce subito, ti fa bene. T fa diventare forte, c'è per il tuo bene". Queste parole non me le scorderò mai, mi mettono addosso tristezza, sfiducia, incattatura e tenerezza. Tenerezza... Quella donna me ne dava tanta.

In questo momento mi viene da urlare, mi sento un nodo alla gola, sensazioni contrastanti tra di loro si uniscono in una sola: rabbia a denti stretti. Gli occhi sono importanti, a me sono rimasti impressi tutti, sia quelli buoni che quelli cattivi. Da uno sguardo capisci tutto, chi è sincero e chi non lo è. Chi vuole ricevere il tuo aiuto e dartelo allo stesso tempo. Un S.O.S. reciproco. Una voglia incredibile di essere capiti. Ma che c'è da capire? Niente, non c'è bisogno neanche di sforzarsi... Basterebbe la libertà fisica e mentale, e quando non si hanno tutte e due, già quella fisica è indispensabile. E comunque gli unici occhi che avrei voluto cavare con l'asta della flebo erano quelli di quella troia-puttana-stronza-bastarda-cogliona della primaria del reparto.

E cazzo! Questo mondo di merda non ha mai dato pace a nessuno, neanche a chi faceva qualcosa di bello. Van Gogh per esempio era vita. Ed è stato messo in psichiatria. Schiele l'hanno messo in galera perché accusato di pornografia e pedofilia, perché faceva posare nudi i bambini... Ma vafanculo! Non capirete mai un cazzo! E comunque la psichiatria cerca con forte dosi di psicofarmaci di sedare ogni forma di espressione, di ribellione, di voler vivere per come ci si sente senza reprimersi.

E comunque c'è chi viene buttato giù da questo mondo bastardo e non per questo deve essere ingabbiato nei reparti psichiatrici, dove, se reagisci fisicamente o verbalmente ti legano di nuovo a quel fottutissimo letto, facendoti così incattivire da voler spacciare tutto e tutti. E guardi quel vetro ed urla. Lo spaccheresti con quell'asta metallica gelata, flebo compresa. Per un mese e mezzo ho potuto vedere solo attraverso un vetro, spesso un dito, e per un mese e mezzo non ho potuto vedere i miei amici. Cazzo! Mi avevano interrotto la comunicazione con il mio mondo. Il loro obiettivo è quello. Isolarti, farti la solitudine, la mancata libertà che si trasforma in intolleranza ed aggressività tremenda. Quella puntura, a me, non mi calmava affatto, e preciso che non volevo essere calma. Mi faceva incattivire ancora di più ed essere più aggressiva ancora. In quel reparto, l'osservazione di ciò che fai, di come sei, raggiunge dei limiti impressionanti. O meglio, non ha limiti. Cazzo! ti senti trattato come un animale, rinchiuso a forza nelle gabbie del circo. Lì viene sedata la tua voglia di vivere la libertà e nell'attimo in cui viene attaccata, scatta la tua aggressività. Che si trasforma in un intristimento e rincoglionimento ingiusti. La loro vita è in mano dei padroni del circo: loro decidono il corso e la fine della vita e della morte. Così più o meno si comporta lo psichiatra con chi capita nelle sue mani: lui cerca di prenderti il cervello, strizzartelo il più possibile, aiutandosi con una dose massiccia di terapie giornaliere a base di psicofarmaci. E ti senti un clown triste, circondato da altri clown altrettanto tristi, perché privati di qualcosa di essenziale: la libertà - fisica e mentale - di vivere liberi.

Viviana

gangsta
paradis
il giornale del balon

OGNI SABATO NELLA PIAZZA PROIBITA...



Soirée de soutien Jeu 21 Sept
95 r. commandant Mage 13001

parce que l'espace urbain ne doit pas appartenir aux politiciens mais aux citoyens, nous essayons de faire vivre un lieu différent, loin des impératifs marchands et d'un modèle de société que l'on condamne. L'huilerie est menacée d'expulsion, résistez avec nous !

la belle recuper' du Dimanche!

L'BLB ALIMENTATION

A partir de 16h00.
TOUS à l'huilerie occupée, tous les dimanches pour faire la popote tous ensemble, discuter et écrire sur un journal qu'on collera sur tous les murs.
Bella Vita pour tous!

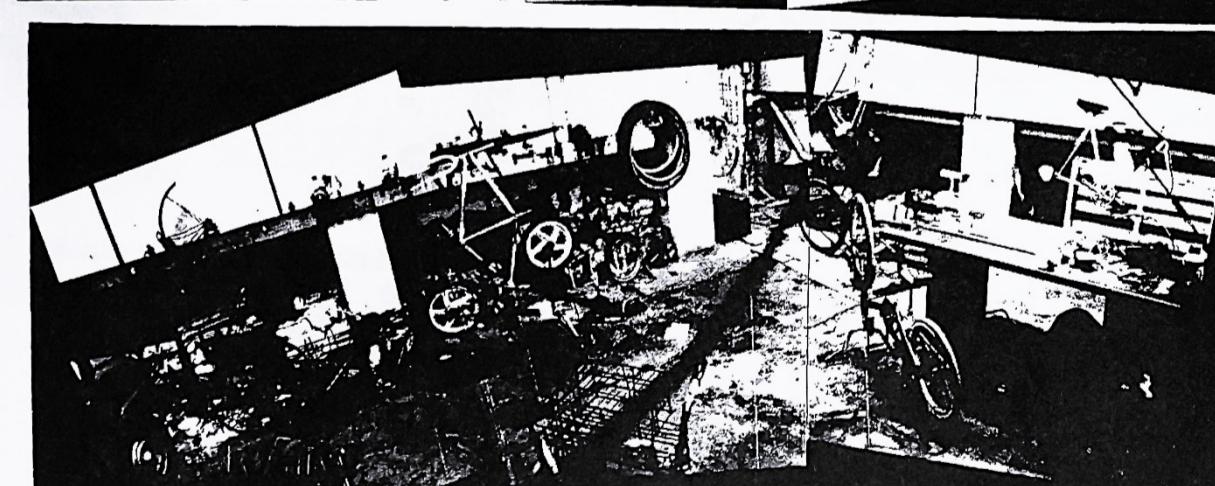
LE QUATTRO STAZIONI

AUGUSTA TAUERI (15 Bd Montricher) ANNUM MM

LA VERA STORIA DI JESUS NARRATA DA QUALCUNO CHE HA VISTO! UN COLOSSAL SELVAGGIAMENTE BIBlico GIRATO NEI BABELLI MEANDRI TORINESI TRA SPACCATORI DI SANTINI, UOMINI BLU, VENDITORI DI HARISSA E REGGISENI CINESE DI FRANCIA

UNA PRODUZIONE

BAROCCHIO SQUAT BARDE ASILO BON FRANCIA



N OUBLIEZ PAS LES MACS QUI SONT ZON-ZON !!!

ULTIMISSIMA

Carissime compagne e compagni,

finalmente dopo tante vicissitudini la lunga storia carceraria di Horst Fantazzini sembra volgere al termine. Sono passati tantissimi anni, Horst era rinchiuso dagli anni '60 per la precisione dal 1968 (anche se precedentemente cioè dal 1960 si era fatto già alcuni anni di galera), ma con la prospettiva di rimanerci ancora fino al 2017 e dintorni. Secondo alcuni calcoli, fino al 2021 o anche 2024, dato che ancora le condanne si sommavano e in fila indiana davano un risultato fantascientifico. Le calcolatrici del potere si erano divertite a sommare, fino a raggiungere il primo posto nel

"guinness dei primati" di ogni detenzione presente passata e futura. La durata massima di ogni detenzione qui in Europa e forse nell'intero pianeta. Ma anziché vergognarsene, lo tenevano in naftalina, trasferendolo di tanto in tanto da un carcere all'altro e nel frattempo Horst cercava sempre di scappare e qualche volta ci riusciva, ma per poco; intanto le condanne crescevano e il "fine pena" lievitava...

In realtà il movimento anarchico ha dimostrato spontaneamente il suo affetto e la sua solidarietà in molti modi, con la proiezione del film e del video con l'intervista, l'incontro con i protagonisti del film, il presidio sotto la prefettura di Alessandria, le mostre delle sue opere grafiche al computer, le serate per Horst, il giornalino con la sua intervista, la rinnovata attenzione sulla nostra stampa, i

Huilerie Occupée

Negli ultimi 10-15 anni, a Marsiglia, le uniche occupazioni collettive di grandi spazi sono state connotate da propositi artistici di "cultura alternativa", mentre chi viveva l'occupazione in un contesto di pratica libertaria, trovandosi spesso isolato, si limitava a squatter appartamenti o piccole case. Ma all'alba del terzo millennio i tempi sono maturi per mettere in comune le varie esperienze individuali in un progetto di portata un po' più ampia.

Così, il 17 febbraio 2000, un nutrito collettivo occupa i locali dell'Huilerie, grosso edificio abbandonato da una decina d'anni, che conta diversi appartamenti, un ampio garage, uno splendido terrazzo e un capannone, ideale per feste e iniziative di ogni genere. Il tutto in pieno centro.

Fatti i primi lavori per rendere vivibile e accogliente il posto, gli occupanti iniziano subito a organizzare cene settimanali e incontri aperti a chiunque sia interessato, pubblicizzandoli con l'attaccinaggio di manifesti.

Viene allestita una distribuzione di fanzine e saggi a consultazione libera, così come un freeshop di libri e vestiti usati che naturalmente funziona senza denaro. Anche durante serate e concerti si cerca di evitare ogni rapporto "marchande" invitando la gente a essere parte attiva in cucina come al bar, dove tuttavia rimane una scatola per le "offerte" destinate a quelle poche cose che non si possono recuperare (perlopiù fotocopie di volantini).

Ampio spazio è dedicato all'autocostruzione e all'espressione creativa: officina per furgoni e biciclette, camera oscura, sala prove, atelier di pittura sono attualmente frequentati anche da gente esterna al posto, mentre è in cantiere un laboratorio per la serigrafia.

L'intento è condividere esperienze e conoscenze tecniche in un clima disteso, dove l'entusiasmo e la voglia di fare facilitano i rapporti umani. E' così che le stanze degli ospiti si riempiono continuamente di persone più o meno di passaggio, che contribuiscono a rendere ancora più stimolante la situazione.

L'equipaggio dell'Huilerie Occupée (15 Bd Montricher, 13001 Marseille), tra l'altro, non disdegna di portare allo scoperto il proprio modus vivendi, in occasioni come le biclettate, il carnevale della Plaine e l'accoglienza alla "Caravane Anticapitaliste". Il 29 ottobre, l'intera crew si è presentata al tribunale di grande istanza, dove un giudice doveva valutare la richiesta di sgombero inoltrata dal proprietario dell'immobile. Colpito forse dal numero di solidali, il magistrato ha concesso un anno di proroga -cosa del tutto eccezionale, in Francia. Ancora 12 mesi di vita, dunque, per questo organismo fertile e multiforme, microcosmo liberato come tanti altri, ma in un "milieu" dove è ancora tutto da scoprire, da inventare e sperimentare insieme: giovani squatte senza troppe pretese e canuti occupanti con bambini pestiferi a carico, tutti sulla stessa barca il cui motto è: "troppo occupato a vivere per fare altro".

Metello

concerti di sottoscrizione (1.500.000 per le spese del comitato), i "ponti radio", i telegrammi, i libri regalati con dedica, le numerose lettere con i saluti e le firme di tutti, ecc. A tutte/i ... GRAZIE!

...

LIBERO FANTAZZINI! LIBERI TUTTI!

Patrizie "Praline" Diamante

[Handwritten signature]

P.S. Il 18 dicembre Horst uscirà di nuovo.

14.12.2000

FIRENZE

Anno molto mosso il 2000 per le occupazioni fiorentine. Sgomberi e occupazioni in sequenza. Si inizia con lo sgombero della grande VILLA di via Salvi cristiani. Da questo sgombero invece che la sfida e lo smarrimento nascono due nuove occupazioni: il VELENO ed il MOLINO.

Dopo un breve periodo di stasi, partono gli sgomberi. Il veleno e il molino vengono prima minacciati di sgombero e poi sgomberati. Il molino verrà rioccupato, assediato - occupanti sul tetto - e di nuovo sgomberato. Ad agosto arrivano ventiquattro denunce per occupazione e danneggiamento.

Viene anche sgomberato il MATTICAO, un'occupazione che durava da anni.

Intanto persino la ventennale occupazione di VICOLO DEL PANICO sede del Movimento Anarchico Fiorentino, viene minacciata, il comune ha intenzione di svuotare l'edificio.

Nel giugno, sul latifondo universitario, nella collina che si affaccia su Firenze, viene occupato dai - figli della rimozione - il GSA (Ghetto Supergiovani Antinona) CECCO RIVOLTA, strappando una pagina patinata dalle riviste d'architettura sotto la voce "ristrutturare in toscana".

Il beato angelico

C'e chi sgombra e chi occupa

VELENO



Eavoli Volanti

Il contest di cucina nasce come una esibizione assolutamente gratuita tra cuochi di frontiera, capaci di tirar fuori il meglio di se nelle condizioni più difficili. Tutto avviene in assenza dei ruoli classici della ristorazione convenzionale, niente aiutocuochi, lavapiatti, camerieri. Al loro posto un magma di personaggi che si deliziano della cucina e deliziano chi ci vuole stare dentro. L'incontro viene organizzato nelle case occupate o per le strade, in assoluta assenza della mercificazione dei ruoli e delle prestazioni. Al posto d'onore la ricerca del piacere, la convivialità ed i progetti che scorrono tra i vini. La tre giorni di TORINO, realizzata all' ASILO OCCUPATO a metà giugno, è stata ricca di interventi interessanti, cuochi internazionali e nazionali, più le band locali - chez Osvaldin e la cucina pensile del Barocchio -. L'ultima sera grande sortita, la CENA è stata allestita su UN PONTE, nel quartiere di Porta Palazzo, dove si è subito radunata, non solo la gente che partecipava all'iniziativa, ma anche tanta gente di zona. Attorno al ponte sulla Dora, come squali le pattuglie della polizia incrociavano al largo.

A GINEVRA la seconda puntata, questa volta in un "terrain vague", uno di quei terreni abbandonati che fioriscono nelle città, facili prede di speculatori accaniti, che hanno l'abilità di trasformare parchi e giardini, spazi abbandonati, in cubi di cemento, condomini e palazzi alveari. In questo luogo gli squatter ginevrini hanno creato una situazione di festa permanente, con autostrutture e cene luculliane, invitando appunto cuochi di ogni nazione ad esibirsi. La cucina era piazzata in un' ANTICA SERRA OCCUPATA, grandi aperitivi e grandi partite di petanque.

In settembre a FIRENZE la terza tappa, nella nuova occupazione del GSA CECCO RIVOLTA, in questo caso una disfida, più che un contest, perché si sono esibiti in duetto cuochi toscani e piemontesi, il tutto sulla deliziosa collina fiorentina con vista sulla cupola a spicchi.

Il ritorno della tenzone di campanile, si è ambientato nel mese di novembre in un BAROCCHIO strapieno.

Prima una folle corsa di scatoloni sul circuito del Balon, cui hanno partecipato equipaggi fiorentini provenienti da diverse occupazioni. Poi la serata infinita, cuochi scintillanti, palati esaltati. Una severissima giuria di anarchici genovesi, non ha manifestato il suo giudizio, ma ha riconvocato tutti per la FINALE, NEL CUORE DI PIETRA DELLA SERENISSIMA. Appuntamento a gennaio.

VIOLENCIA CALLEJERA
Muere el "okupa" que cayó en el teatro Princesa

La muerte de un «okupa» desencadena la violencia del movimiento

Jóvenes violentos convocan hoy una manifestación a imagen de la de Barcelona

La Policia desaloja a una treintena de "okupas" instalados en la antigua fábrica Bombas Geyda

La violencia 'okupa' se traslada de Barcelona a Valencia

Incidentes en la manifestación de los 'okupas'

Debate

¿Qué hacer con las "tribus urbanas"?

Lo mejor, la mano dura

Es necesario educar más



SEGUIREMOS OKUPANDO!!

L.O.S. Q.U.E P.A.S.A.B.A.M.O.S
P.O.R A.H.I.

COMUNICADO ANTI-PRENSA

"Famosos" "okupas"
Sistématicamente la prensa nos ha machacado, criminalizando nos a veces más que el Nuevo Código Penal, castigándonos antes que ningún juez emita un juicio, cuando convirtiéndonos en pésimo circo y ofreciéndonos a "la opinión pública" en forma de espectáculo, consigiendo su pretensión: alejarnos del resto de la gente y recluirnos a guetos inventados por ellos a través de montajes televisivos a la hora de comer, cuando no silenciéndonos, manipulando a su antojo evidencias tales como las siempre desproporcionadas actuaciones policiales y transformando exagerados abusos de poder en proporcionadas y correctas actuaciones policiales, convirtiendo al agresor (policía) en agredido.

SI ERES JOVEN Y REBELDE COCA-COLA TE COMPRENDE

Te pido que protestes. Te pido que hagas algo por cambiar las cosas.

PUNK

POR UN MUNDO EN EL QUE

SE APRECE A LOS SERES

HUMANOS Y LAS REINVIDICACIONES.

Los pelas del AVE

Madrid-Valencia, pal

Barrio de la Coma

UN DECLARADO CRIMEN

ANTICOPYRIGHT: Cualquier parte de este manifiesto puede ser reproducida, almacenada y transmitida de cualquier forma o por cualquier medio, ya sea electrónico, óptico, líquido o gaseoso, de grabación, fotocopia, microfilmación, pirograbado, serigrafado, cartel, pintado o manuscrito, sin permiso previo ni posterior de su autor. Eso sí, se ruega que nadie tire malintencionadamente el contenido.

En resumen se aconseja el PLAGIO.

MANIFESTACION PROOKUPA

21 OCT 2000 VALENCIA (A) PLAZA CARMEN 17:00h
KONTRA LA REPRESION POLICIAL
Y POR LA OKUPACION



DESPUES DEL PRINCESA



El mundo

Destructivo

Periódico quincenal de kontrainformación de la comunidad violenciana. Nº 0 año 1

LA IMAGINACION

INTELIGENCIA HUMANA

BOLETIN de los
Ocupas más desalojados de VALENCIA
XX XX

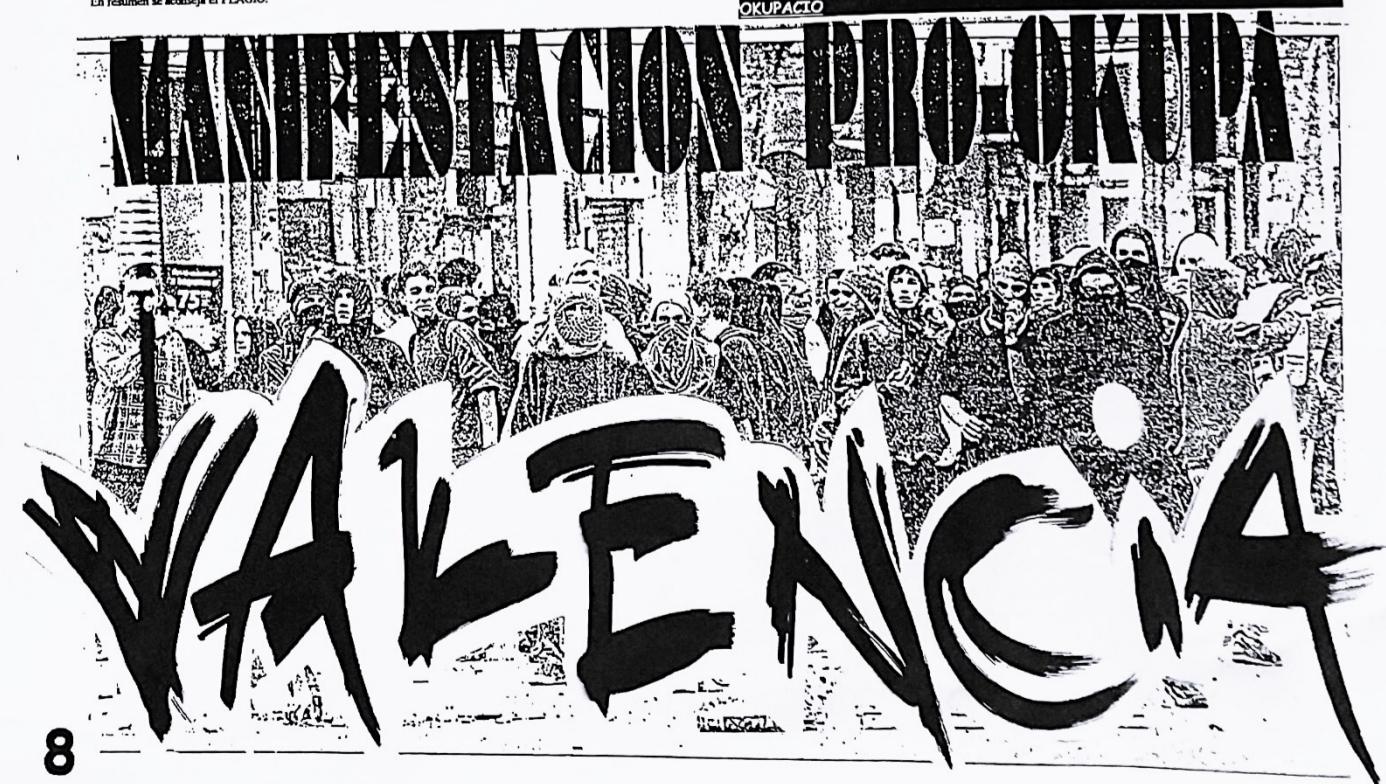
BAC (Boletín Antagonista de Contrainformación) Nº 28 Octubre 1999

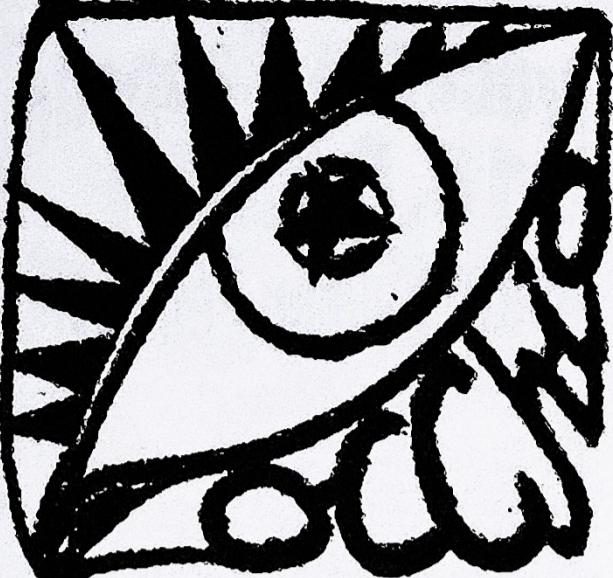
★ BAC
Boletín Antagonista de Contrainformación del País Valenciano
Nº 28 Octubre 1999

Contacto: C/ En Borras, 4 - Valencia (dilans a partir de las 21 h.) Apart. 7019 CP 46080 Valencia / bac@xanadu.org

<http://www.nodo50.org/pilona/bac.htm>

OKUPACION





La sorveglianza è uno degli strumenti fondamentali di cui il potere si serve per preservarsi. Non è un fenomeno nuovo, già i sovrani dell'antico Egitto stilavano resoconti aggiornati della popolazione per tassarli, chiamarli alle armi, controllare l'immigrazione. Quando il papiro fu facilmente reperibile anche i romani furono in grado di tener sotto controllo i territori dell'impero. Con la nascita della stampa lo stato si rafforzò ulteriormente schedando la cittadinanza tramite i censimenti e monopolizzando scuola e informazione creando "democraticamente" consenso. In questo senso inizia la parte attiva della sorveglianza, non soltanto destinata alla mera catalogazione ma, in un'ottica quasi preventiva, generatrice di una matrice culturale veicolata dal potere. Il filosofo J.Bentham si preoccupò invece della subordinazione di quelle fasce di popolazione refrattarie all'obbedienza progettando alla fine del 1700 un nuovo tipo di penitenziario, il Panopticon, destinato ad influenzare parecchi sistemi di controllo utilizzati nel futuro. Era un edificio di struttura semicircolare con un reparto d'ispezione al centro e le celle tutte intorno al perimetro. I detenuti, in celle individuali, erano posti agli sguardi dei secondini 24 ore su 24, mentre il centro del controllo era, tramite giochi di luce e persiane, non visibile ai detenuti. Non c'era nessun punto in cui nascondersi, perciò il prigioniero era obbligato a dare per scontato che qualcuno lo stesse osservando. Verso la fine del 1800 Taylor sperimentò una gestione scientifica del lavoro, per la quale vennero introdotti sistemi di controllo centralizzati su una struttura gerarchica di operai, ognuno dei quali aveva compiti precisi (Ford-catena di montaggio). L'operaio veniva tolto dal contesto naturale e posto in un luogo senza altri stimoli se non quelli preposti alla produzione, in uno spazio-tempo non determinato dalle maree, le stagioni, il clima, bensì dall'orologio. Da una parte vengono ideati dei sistemi per contenere potenziali comportamenti fuori via, dall'altra vi è l'imposizione di modelli ai quali conformarsi, forniti da scuola, moda, televisione, ecc... che determinano l'accettazione sociale. L'ultima grande protagonista dei sistemi di controllo è la tecnologia informatica, diffusa capillarmente e sotto diversi aspetti sul territorio, veloce e capace d'immagazzinare in poco spazio moltissime informazioni. Si pensi per esempio a internet o ai terminali con i quali certi camerieri prendono le ordinazioni: il gestore può scoprire chi serve cosa, quando e con che celerità. Oppure alle telecamere poste sulle casse dei supermercati, che servono contro le rapine ma anche per controllare l'operato dei cassieri. La tecnologia informatica viene per lo più sfruttata per creare dei data-base, cioè dei sistemi di elaborazione dei dati e di utilizzo selettivo degli stessi, attraverso i quali diverse organizzazioni sono in grado di ottenere parecchi dettagli sulla vita privata di ogni singolo cittadino: cartella sanitaria, situazione finanziaria, preferenze d'acquisto, residenza, nazionalità, scolarità, posizione giuridica utilizzo delle linee telefoniche. Creando una data-immagine per la quale noi veniamo giudicati e controllati. Come nel panopticon di Bentham il controllore c'è ma non si vede; le informazioni che ci riguardano possono in più essere vendute a delle organizzazioni commerciali, perciò non c'è da stupirsi se al diciottesimo compleanno vediamo in buca le pubblicità di qualche scuola guida. L'allargamento e la divulgazione popolare della tecnologia segue da una parte delle esigenze di mercato e dall'altra rende più trasparente la nostra vita. Ingenuamente si pensa che strumenti quali le smart card dei supermercati, i cellulari, internet, siano alla portata di tutti rendendo veloce e comoda parte della nostra vita. E' sicuramente così però è bene rendersi conto che la libertà che noi percepiamo non è direttamente proporzionale alla nostra privacy e alla libertà delle organizzazioni istituzionali o commerciali di utilizzare i nostri dati. Il futuro è la carta.



d'identità elettronica, che è già una realtà in molti paesi, nonostante le lotte per il diritto alla privacy. Un numero ci renderà scrutabili istantaneamente in tutta una serie di data-base, rendendo per esempio più facile la cooperazione tra le polizie europee. Per diverse categorie a rischio comparirà l'avviso *controllare il soggetto*. La tecnologia informatica si insinua nelle nostre vite non solo attraverso l'elaborazione di dati, ma anche tramite apparecchiature quali: trasmettitori, telecamere diurne e notturne, osservazioni satellitari, fotografie, microfoni, telefoni sia fissi che cellulari. La mappa delle telecamere

torinesi che segue questo articolo ne è solo un esempio. Tutto ciò non preoccuperà i fans del Grande fratello e neanche madama Rossi che si è sentita rassicurata quando, in occasione della pensione, le è arrivata a casa la pubblicità delle crociere per la terza età. A me, appassionata di bird-watching, è cambiata la vita: guardo il cielo e vedo telecamere travestite da lampioni. Preferisco un nemico che mi urla in faccia il suo odio, piuttosto che un ficcanaso virtuale.

AZARINA

LA STAMPA

Fip via sant'Ottavio 28 - 1 Marzo 2008 - Torino - www.la busarda.it

Rapiti quattro squatter da uomini mascherati

Obbligati a rapporti contronatura, molestati da giudici e sbirri

La repressione alza il tiro. Neanche un mese dalle cariche brutali della polizia il giorno della sentenza contro Silvano Pellegrino e di nuovi gli inquirenti affondano un altro colpo. Lunedì mattina alle 6,30 irruzione di uomini mascherati e armati in tre squat torinesi e in alcune case private. Il PM Dodero ha imbastito un inchiesta per *rapina aggravata*, accusando sei ragazzi di aver strappato la telecamera a due giornalisti di Retesete che filmarono l'Asilo occupato assediato dopo i disordini del 31 gennaio. Le perquisizioni si svolgono nella più assoluta mancanza di rispetto delle loro stesse leggi. I ragazzi sono chiusi in una stanza mentre la polizia circola liberamente senza testimoni. Cercano una telecamera che non trovano.

Alla faccia della presunta extraterritorialità di cui godrebbero centri sociali e squat (coi lamentava nell'arringa contro Silvano il P.M. Tatangelo: I posti occupati sono un porto franco dove si nascondono reattiva e criminali senza che la polizia possa intervenire)...

L'aria è pesante a Torino, il progetto del potere di farla finita con le esperienze di autogestione e di critica radicale è sempre più evidente. Criminalizzazione generalizzata, nel tentativo di isolare le occupazioni e presentarle alla gente come un problema di ordine pubblico da gestire con celerini e giudici costeggiandoci negli abiti stretti dell'analogia. I mass-media svolgono un ruolo fondamentale riportando fedelmente le veline della questura, costruendo intorno agli



squatter un clima di violenza e odio che splana la strada agli sbirri. I sassi al palagiustizia, un danneggiamento, diventa devastazione. Silvano, senza prove, viene condannato a sei anni e dieci mesi. Patrizia Cadeddu viene condannata a Milano, identificata al 97,83% da un video targato e riconosciuto solo dagli sbirri. A Roma un delirante P.M. Marini, si inventa una banda armata composta da gente che neanche si conosce e chiede pena da ergastolo pur non portando uno straccio di prova.

Nel canavese si processano tre persone scelte a caso accusandole di percosse contro il giornalista Genovese. L'allontanamento di giornalisti e fotografi è diventata una prassi alle nostre iniziative; ci vogliamo fuori dallo spettacolo di chi consegna regolarmente immagini e informazioni alla polizia a suo uso e consumo. Anche la mattina del 31 Gennaio i cinescopiatori sono stati allontanati e, contrariamente a ciò che raccontano i giornali,

Mentre il sequestro delle 4 persone si prolunga nel tempo, le iniziative nella città continuano ininterrottamente: dai presidi, davanti a Palazzo Nuovo, con striscioni, volantinaggio e aperitivi bella vita, alla consegna di crocchette e ossa per cani ai cari digos dogs, sempre presenti, a tutte le iniziative, all'affollato presidio davanti al carcere delle Vallette, la solidarietà con tutti i detenuti.



Finalmente dopo una quindicina di giorni di sequestro, il tribunale della libertà, scarcerà i quattro, con l'obbligo di firma che persistrà per 4 mesi. Prima del processo, 28 novembre 00, tornano anche i due rimasti latitanti. Ora pende sulla testa dei 6 malcapitati, almeno fino al processo d'appello, una condanna a 1 anno per rapina!



PLUS DE RENDEZ-VOUS! WEITERE TREFFPUNKTE! PIU APPUNTAMENTI!

"STOP THE CHRISTMAS"

3 JOURS DE FÊTE & D'ACTIONS DANS LES RUES DE TURIN
CONTRE LE PÈRE NOËL ET SA CLIQUE!
LES 22, 23 ET 24 DÉCEMBRE 000

INAUGURATION DELLA CASA INTERNAZIONALE
DI BARCELLONA
TRE GIORNI DI FIESTA VERSO CAPODANNO

Bella Liga news
marché amical
DC Trégor/
Uenir Kebab
début décembre en
Bretagne

ZWEITE RUNDE DER BELLA LIGA
ORGANISIERT VOM ROTEN RHOMBUS
IN POTSDAM AM 1, 2 & 3 JUNI.

POUR PLUS DE RENSEIGNEMENTS, CONTACTEZ LES GROUPES LOCAUX...

errata corrige

Nel Bollettino Bella Liga numero zero di Liason-dangereuse compare un imperdonabile errore di stampa. La classifica generale del primo torneo internazionale di calcio della Liga è stata pubblicata al contrario!

Bisogna dunque leggerla da sotto in su. Il 7^o ultimo classificato è dunque il 1^o della lista...tutto alla rovescia.

processo d'appello 18.01.001 Contro Silvano Pellissero

per resistenza, tra cui il cognato di Silvano (che non si interessa di politica ed era il solo in qualità di parente dell'imputato) e una ragazza dell'Asilo Occupato che è finita all'ospedale con una vertebra del collo fratturata: una decina di poliziotti - come si è visto anche nelle riprese di TG3 - si sono accaniti con i manganello su di lei a terra e del tutto inerme (chissà come mai in questo caso nessun giornale ha parlato di "aggressione squadristica" come quando a prendere le botte fu il giornalista Daniele Genco ai funerali di Baleno).

La manifestazione del sabato successivo in solidarietà con Silvano e contro la violenza dello stato vedrà ancora una volta un massiccio spiegamento di polizia, che blinderà completamente il corteo impedendo ogni comunicazione tra i manifestanti e la città.

Nei giorni seguenti sui giornali cittadini i carnefici si atteggiano a vittime. Si cerca di criminalizzare il disenso nei confronti di Laudi e Tatangelo, a cui va aggiunto naturalmente il degnò compare Giordana; si lamenta la violenza delle scritte sui muri, che sarebbero all'origine di un clima che riporta agli "anni di piombo". Gli assassini, spalleggianti dal loro collega Caselli che firma assieme ad altri giudici un appello a favore di Laudi, cercano ora di rifarsi la verginità, protestano che le istituzioni non li sostengono e li lasciano soli in balia della "violenza degli squatter". Da bravi forcaoli vorrebbero ottenere, come mercede per i servizi resi, gli applausi delle istituzioni e la galera per ogni dissidente, per chiunque scriva su un muro a chiare lettere i nomi di quanti hanno causato la morte di Sole e Baleno. Ma i muri non tacciono: ""LAUDI TATANGELO GIORDANA BOIA".

Tobia

STOP THE CHRISTMAS

tre giorni per
fermare il Natale

22-23-24

dice 000

AZIONI LUDICHE &
SPENSIERATE CONTRO

IL DIO DELL' IDIOZIA



asiloccupato



barocchioccupato